TORINO
Anno 73 Num. 226
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale economica condizioni in tema alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte, [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non [illegible]
Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre [illegible]

La nuova frontiera militare tra la Germania e la Russia

Tre quinti del territorio polacco tenuto dai russi e due quinti dai tedeschi - Il confine segnato da una linea fluviale che divide in due la stessa città di Varsavia - Le truppe del Reich sgomberano la zona di Leopoli ceduta ai sovietici

Berlino, 22 settembre.

La riserva di un comunicato ufficiale di giorni or sono, al momento dell'incontro delle truppe tedesche con le truppe russe, che si sarebbe, cioè, proceduto al più presto alla fissazione di una comune linea di demarcazione nel settore polacco dai due eserciti occupato, è stata sciolta oggi da una comunicazione ufficiale, la quale dice:

« Il Governo del Reich ed il Governo della Unione Sovietica hanno fissata la linea di demarcazione tra l'Armata germanica e la Armata russa. La linea di demarcazione segue il corso dei fiumi Pisia, Narew, Vistola e San. Le armate del Reich e quelle sovietiche si vanno dislocando lungo di essa ».

Nessuna delucidazione o valutazione ufficiale accompagna l'annunzio di questa linea, che lascia dal lato della occupazione russa una parte di territorio considerevolmente maggiore di quella che dal primo andamento delle due marce di occupazione era stata potuta desumere e che, fra l'altro, taglia anche a mezzo la stessa Varsavia; è consigliabile dunque, secondo noi, astenersi per ora da qualsiasi valutazione o induzione circa il valore impegnativo o meno che i due governi intendono di attribuire alla linea di demarcazione adottata per quanto riguarda la futura sistemazione del territorio polacco. Tutto quello che si può, secondo noi, fondatamente affermare in attesa di manifestazioni autorizzate in proposito, è che, attenendosi al tenore stesso del comunicato ufficiale, non è data alcuna base per dedurre elementi politici impegnativi per l'avvenire, la comunicazione ufficiale parlando soltanto di linea di demarcazione « fra l'esercito tedesco e l'armata rossa », e perciò limitatamente, per ora, ad un fatto di portata e di natura positivamente militare, pur potendosi ammettere — come si dichiara in circoli competenti — che nel decidere la linea di demarcazione si sia tenuto conto, a grandissimi tratti, del principio etnografico. Si dichiara anche, per altro, che in massima un accordo in proposito era già stato raggiunto dai due governi fin dal principio delle operazioni.

L'odierno comunicato del Gran Quartier Generale dice:

« I movimenti delle truppe russe e tedesche sulla linea di demarcazione si svolgono regolarmente e nel miglior accordo. Le truppe germaniche operanti presso Leopoli sono state sostituite da truppe russe.

« La cifra dei prigionieri e la quantità di bottino di guerra catturati presso Tomaszow aumentano sempre ».

La linea di demarcazione

Si è tenuto conto per grandi linee del criterio etnico ma non è ancora chiarito se le due Parti hanno voluto dare così una sistemazione definitiva alle terre polacche

La linea sarebbe stata concordata a Mosca

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Polonia, 22 settembre.

L'ansiosa attesa che si era manifestata anche su tutto il fronte a proposito della linea di demarcazione, destinata a fissare i limiti dell'occupazione territoriale dell'ex Stato polacco da parte dell'Esercito del Reich e dell'Armata rossa, è stata finalmente appagata. Come già sapete, la linea si svolge da nord a sud, lungo il corso dei quattro fiumi: Pisa, Narew, Vistola e San. I commentatori autorizzati dell'Alto Comando tedesco, che mi hanno illustrato sulla carta questo tracciato, hanno tenuto a far rilevare come nel primo tratto di questa linea, la quale si distacca dall'ex-confine della Polonia con la Prussia Orientale, ad un centinaio di chilometri in linea d'aria dal confine lituano, si trovino le tre città-piazzeforti di Lonza, Ostrolenka, Pultusk; come essa si svolga quindi lungo il corso della Vistola, tagliando, si può dire, a metà la città di Varsavia e seguendo quindi la Vistola stessa fino alla confluenza del San nei pressi della città di Sandomierz; come infine essa segua il San fino a Przemysl, per tagliare infine i Carpazi sul passo Uszok, già noto per gli epici combattimenti qui svoltisi durante la guerra mondiale.

1060 chilometri

La lunghezza totale della linea di demarcazione è di millesessanta chilometri. La caratteristica del tracciato, come mi è stato ancora fatto rilevare, è di svolgersi lungo una linea fluviale perfettamente segnata sul terreno, ciò che dà alla linea di demarcazione un carattere di estrema chiarezza, escludendo qualsiasi possibile contestazione.

Da parte tedesca si è poi tenuto ad aggiungere come il tracciato di demarcazione, pur essendo una « linea essenzialmente militare » — che non si sa ancora se e come coinciderà con i confini definitivi dei due Stati — si ispiri alla situazione etnografica, attribuendo ai russi quelle regioni abitate in prevalenza da popolazione russo-bianca o ucraina. Questo criterio del *Volkstum*, cioè dei dati di fatto etnografici — mi è stato dichiarato da parte tedesca competente — è stato anzi decisivo. Ed in quest'ordine di idee si spiega come, sia Lublino, sia Leopoli, capitale quest'ultima dell'Ucraina occidentale e nello stesso tempo uno dei più importanti centri culturali ucraini, siano stati attribuiti ai russi.

In verità, anche se può sorprendere il fatto che la zona d'occupazione dell'Armata venga ad essere leggermente superiore a quella tedesca (grosso modo si può dire che sono assegnati ai tedeschi i due quinti, e ai russi i tre quinti dell'ex-territorio polacco) la situazione etnica esistente al di là del grande arco disegnato dal Narew, dalla Vistola e dal San, giustifica una tale spartizione. E dovendosi scegliere una linea chiara, come quella del corso dei fiumi, nessuna meraviglia che Varsavia stessa sia venuta ad essere tagliata per metà. Ad est della Capitale polacca non esiste, infatti, alcun corso d'acqua che solchi la pianura nel senso voluto, e se ci si fosse attenuti, per esempio, alla linea del Lug, si sarebbe lasciata al di qua una buona parte della popolazione ucraina e bianco-russa.

Sul confine ungherese

L'esame della carta dimostra — si afferma qui — come le parole del Führer, circa il fatto che le pretese tedesche all'est erano assai più limitate di quanto si fosse detto, rispondono alla verità. « La Germania, si aggiunge, pur avendo assunto tutta a suo carico la campagna di Polonia, non ha voluto prendersi nulla di quello che i russi potevano legittimamente reclamare; che, se negli sviluppi delle azioni strategiche impegnate e nello slancio combattivo, le truppe del Reich sono passate oltre la linea del Narew, della Vistola e del San, non appena si è realizzato l'intervento russo ed è stato definitivamente concordato il tracciato di demarcazione, l'Alto Comando tedesco, con assoluto spirito di lealtà, ha fatto ritirare le sue truppe da tutti i punti riconosciuti di competenza dell'esercito sovietico ». Così a Leopoli, come precisa l'odierno Bollettino tedesco, i reparti germanici già impegnati in combattimento contro la guarnigione polacca della città, sono stati ritirati e, al loro posto sono entrate in combattimento le truppe russe. E' questo un fatto che merita di essere segnalato per chiarire come l'accordo tra i due Governi, del Reich e dell'U.R.S.S., sia perfetto.

Come già vi ho detto, nel tratto sud in linea di demarcazione, risalendo il corso del San, arriva allo spartiacque dei Carpazi, al Passo Uszok a quota 853. E' dunque definitivamente stabilito che la U.R.S.S. avrà un confine comune con l'Ungheria lungo lo spartiacque carpatico su una distanza di quasi duecento chilometri, in prossimità immediata della contesa Ucraina subcarpatica, occupata dagli ungheresi nel marzo scorso. I russi saranno anche assai vicini al confine slovacco che corre a poca distanza dal Passo Uszok, esattamente ad una quarantina di chilometri. Questo fatto, tenuto conto che all'indomani dell'Accordo tedesco-sovietico, l'U.R.S.S. riconosceva il Governo slovacco, permette di supporre che, in linea di massima, il tracciato di demarcazione (il quale secondo le precisazioni ufficiali fornitemi da parte tedesca, sarebbe stato stabilito soltanto il giorno in cui i russi avrebbero passato il confine polacco), già fosse stato concordato a Mosca tra von Ribbentrop e Molotof.

Guido Tonella

Truppe germaniche alla frontiera ungherese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ungvar, 22 settembre.

Militarmente parlando, salvo la zona di Leopoli — dove ancora si combatte — anche la questione della Galizia può dirsi esaurita. L'accordo sopravvenuto a Mosca sulla linea di demarcazione per la Ucraina, ha avuto una immediata conseguenza nei movimenti delle truppe germaniche e russe dei corpi di occupazione della regione, i quali si muovono oggi decisamente verso obiettivi non ancora resi di pubblica ragione. Sovietici e tedeschi sono a contatto in parecchie località galiziane e ciò ha provocato la chiusura del « corridoio » e un arresto quasi totale dell'afflusso dei fuggiaschi polacchi.

Nella giornata odierna abbiamo ultimato il nostro giro di ispezione ai passi carpatici dell'Ungheria. La massima calma regna fra le popolazioni locali e nei ranghi delle truppe magiare. L'episodio umanitario di Stanki, cioè del reparto ungherese accorso in territorio ucraino a impedire una strage e che si è esaurito stamane col ritorno dei soldati magiari in territorio ungherese, in seguito alla eccezionale importanza data da certa stampa estera interessata a creare gravi imbarazzi all'Ungheria è stato oggetto di una smentita generica dell'Agenzia Telegrafica Ungherese, la quale afferma che le truppe magiare di frontiera hanno l'ordine di non immischiarsi di quanto succede oltre i confini. L'episodio segnalato va riportato al suo valore e cioè alla spontanea iniziativa dei soldati ungheresi per proteggere donne e bambini dagli attacchi ucraini.

Un comunicato ufficiale ungherese annuncia che le truppe tedesche si sono presentate ai magiari al tunnel ferroviario di Lavocne, sulla linea Munkacs-Leopoli. Questa notizia va sottolineata per la sua grande importanza in quanto costituisce la prima presentazione ufficiale di stranieri alla ex-frontiera polacco-ungherese e, in certo qual modo, crea il precedente politico che renderà necessaria alla Germania di mantenere la propria sovranità sulla zona.

F. Bellotti

Gli stranieri di Varsavia hanno lasciato la città

Berlino, 22 settembre.

Il comunicato del Gran Quartier Generale dice:

« Alcune sortite delle truppe polacche da Praga sono state respinte. Sulla strada Varsavia-Siedlce, presso Kaluszyn, dopo un breve combattimento è stato catturato un treno blindato nemico.

« Centosettantotto membri del Corpo diplomatico e milleduecento stranieri residenti a Varsavia hanno lasciato ieri la città sulla strada stabilita dall'alto Comando germanico. Essi sono stati ricevuti da ufficiali tedeschi e trasportati nella notte stessa a Koenigsberg in treni che erano stati già preparati. Tutti questi stranieri godono ottima salute ».

Il Führer a Gdynia

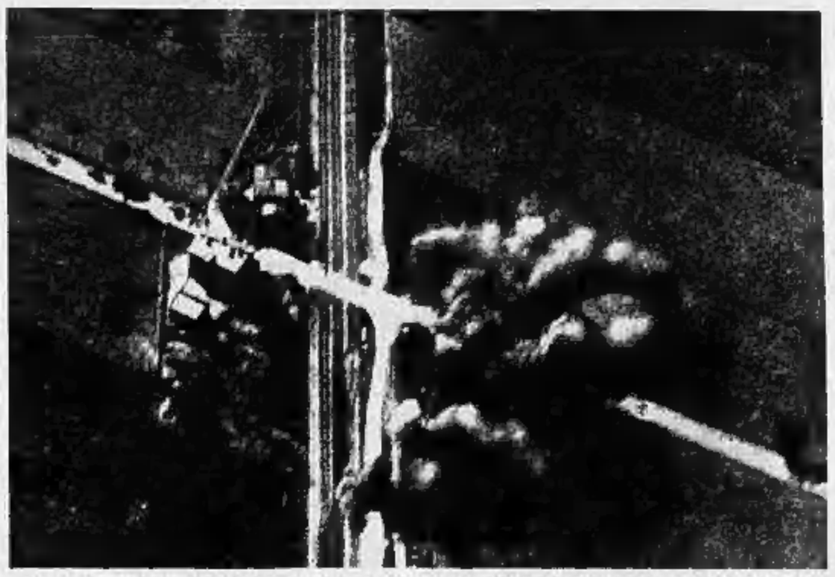
Il nome della città mutato in quello di Gotenhafen

Danzica, 22 settembre.

Il Führer, dopo aver visitato ieri la nave-scuola *Schleswig-Holstein*, il porto di Danzica e la Westerplatte, si è recato a Gdynia, visitandovi il porto e la sua attrezzatura, proseguendo poi per Oxilia, dove, come è noto, il nucleo nord dell'Armata polacca del « corridoio » sino a tre giorni fa oppose una tenace resistenza alle truppe germaniche. Sulla vecchia piazza Pilsudsky erano schierati tutti i reparti militari danzichesi che hanno partecipato ai combattimenti nella zona di Gdynia, fra cui molti ufficiali e soldati erano decorati della croce di ferro. Durante la rivista, Hitler si è intrattenuto con parecchi di essi. Il nome polacco di Gdynia è stato ora sostituito con quello di Gotenhafen. *(Stefani)*

Soldati polacchi fuggiti in Romania fotografati nelle vie di Bernauti (Telefoto)

Battaglie tra cielo e terra



Il bombardamento delle linee francesi a ovest del villaggio di Perl da parte di aerei del Reich

Duello di artiglierie sul fronte occidentale

Speranze francesi nei nuovi metodi di lotta contro i sommergibili

Parigi, 22 settembre.

Il comunicato di guerra diramato stamane dice:

« Attività dei nostri elementi di contatto nelle regioni a sud di Sarrebruck e ad est di Bliss. Sull'insieme del fronte azione di artiglieria da ambo le parti ».

Il comunicato serale dice:

« Giornata calma sull'insieme del fronte.

« Le nostre forze marittime continuano ad assicurare la protezione dei nostri convogli e a dare la caccia ai sottomarini nemici ».

A quanto scrivono oggi i giornali, sul fronte francese l'attività delle pattuglie continua situata mente a sud di Sarrebruck e ad est della Bliss sempre in direzione della città. L'artiglieria nemica bombarda con insistenza le posizioni francesi sull'altipiano di Spicheren, sia perchè i tedeschi cerchino di indovinare le intenzioni dei francesi, sia perchè tentino di prevenire un attacco con un tiro di contropreparazione. L'artiglieria francese che ha piazzato batterie pesanti risponde senza posa. Ma nessuna azione di qualche ampiezza è in corso pel momento, e i giornali affermano che i francesi approfittano di questa fase di calma per migliorare la loro posizioni e adattarle ai bisogni delle ulteriori manovre sia offensive che difensive che l'alto comando ordinerà.

L'assenza di attività da parte del nemico qui è spiegata con la necessità di aspettare i rinforzi che arriveranno più o meno prossimamente dal teatro di operazioni polacco.

L'aviazione francese ha compiuto numerose ricognizioni in profondità sulle linee nemiche.

A proposito di bombardamento, anche da parte francese si contesta oggi la verosimiglianza di una voce che in Germania era stata già ieri smentita: l'informazione di alcune agenzie straniere secondo le quali l'Alto Comando tedesco avrebbe concentrato 1800 apparecchi da bombardamento nelle vicinanze immediate di Aquisgrana per essere impiegati probabilmente contro l'Inghilterra. Ora non vi è chi non sappia che per lasciare il terreno e ritornare al loro centro una quarantina di aeroplani hanno necessariamente bisogno di un campo che abbia almeno mille metri di lato. E' di conseguenza facile calcolare il numero prodigioso di aerodromi che richiederebbero le manovre di 1800 grandi apparecchi. Ora la regione di Aquisgrana è ben lungi dall'offrire tali possibilità.

La caccia ai sottomarini continua più che mai incessante. Il valore dei risultati ottenuti in questo inizio delle ostilità presenta un interesse analogo a quello che concerne l'importanza dei primi combattimenti aerei. Esso permette di giudicare lo stato dei mezzi tecnici di lotta fra i due avversari, i sottomarini da una parte e i mezzi con cui si cerca di affondarli dall'altra. Ora, si afferma a Parigi che i progressi compiuti dai sottomarini nella loro missione di distruzione sono di gran lunga inferiori a quelli realizzati dai cacciatori di sottomarini e dagli idrovolanti. Grazie a procedimenti tecnici perfezionatissimi, messi a punto da qualche anno e basati sull'impiego degli ultrasuoni, i giornali dicono che le navi inglesi e francesi identificano assai meglio che in passato i sottomarini che si trovano nelle loro vicinanze. D'altra parte, l'idrovolante che vola a bassa quota in certe condizioni può vedere il sottomarino immerso e l'apparecchio che lancia le sue bombe ha una superiorità evidente sulla nave immersa che non può nulla contro di esso. I primi risultati ottenuti sarebbero, a quanto si annuncia, molto confortanti e forniscono la prova dell'efficacia dei metodi impiegati.

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

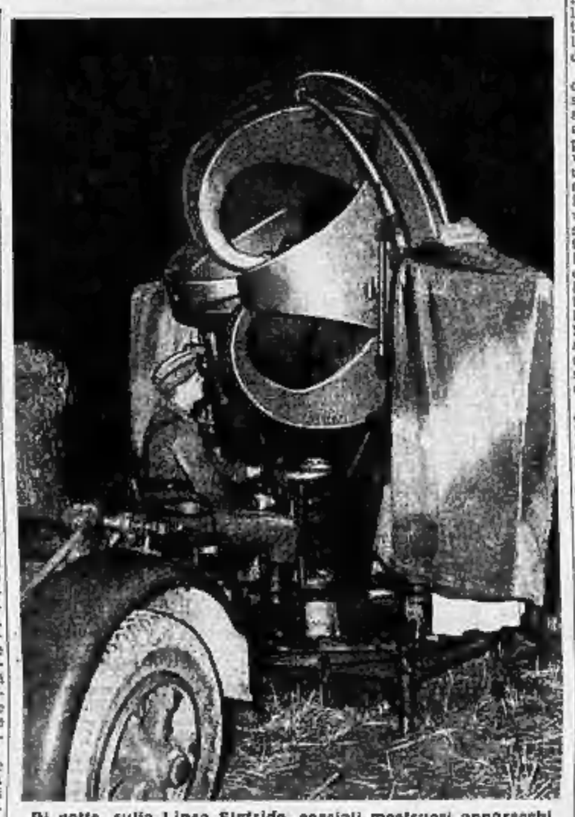
« A occidente si sono avuti soltanto isolati scontri di avamposti. Un caccia francese è stato abbattuto in combattimento aereo ».

Aeroplani francesi volano sul territorio svizzero

Berna, 22 settembre.

Due apparecchi militari, uno dei quali da bombardamento, hanno sorvolato il Giura bernese. Essi provenivano dalla Francia e, dopo che gli antiaerei svizzeri hanno aperto il fuoco, sono ripartiti nuovamente verso la Francia. Si ritiene quindi che si tratti di una violazione francese.

(Stefani)



Di notte, sulla Linea Sigfrido, speciali mostruosi apparecchi raccolgono « i rumori del cielo », e sono in grado di « sentire » un apparecchio nemico anche trenta chilometri lontano

Altre 74 persone giustiziate in Romania

La spietata repressione a Bucarest e nelle provincie dei residui della Guardia di Ferro

Bucarest, 22 settembre.

Oggi alle 18 sono state rimesse le salme degli uccisori del Presidente del Consiglio Calinescu e dei loro complici, giustiziati ieri sera sul luogo stesso ove avevano commesso l'attentato. I corpi, come vi telefonammo ieri notte, dovevano rimanere esposti affinchè il pubblico potesse rendersi conto della ferma intenzione del Governo di punire i fautori di disordini, come annunciavano il cartello sul luogo stesso dell'esecuzione sul quale è scritto: « Questa sarà d'ora innanzi la sorte degli assassini e dei traditori della Patria ». Migliaia di persone durante la notte di ieri e per tutta la giornata d'oggi sono sfilate alle spalle del quadrato dei gendarmi che circondava le salme, per vedere il lugubre spettacolo offerto dai cadaveri giacenti nelle pose in cui la morte colse gli assassini, fra larghe chiazze di sangue raggrumato.

I giornali locali, apparsi questa mattina listati a lutto, pubblicano lunghi articoli biografici sulla persona del defunto Presidente del Consiglio, stigmatizzando l'odiosità dell'attentato. Inoltre, la stampa insiste unanimemente sul fatto che l'assassinio di ieri, in considerazione della complicata situazione generale politica europea, costituisce un vero e proprio delitto di lesa Patria, anche se dettato da motivi che nulla hanno a che vedere con la politica estera della Romania, ma che debbono attribuirsi esclusivamente a semplici scopi di vendetta.

La salma del Presidente del Consiglio, che nella giornata di ieri è stata imbalsamata, questa mattina è stata trasportata all'Ateneo romeno sito sulla Calea Victoriei poco distante dal Palazzo Reale, e ivi composta nella camera ardente dove il pubblico è accorso a portare il proprio omaggio e ad esprimere il profondo cordoglio della Nazione per la tragica scomparsa del Primo Ministro di Re Carol II. La salma del Calinescu rimarrà così esposta fino a domenica, giorno in cui avranno luogo le solenni onoranze nazionali decretate dal Consiglio dei Ministri al defunto.

La tragica scomparsa del Presidente del Consiglio romeno ha — come abbiamo riferito ieri — prodotto profonda sensazione in tutto il Paese, e per quanto l'ordine pubblico non sia stato minimamente turbato, tuttavia le autorità non si sono lasciate sorprendere e hanno subito preso severissime disposizioni perchè l'ordine venga rigorosamente mantenuto.

Per semplice debito di cronaca vi informiamo che gli uccisori del Calinescu nella loro grande maggioranza appartenevano all'elemento intellettuale, essendo il Dumitro Dumitrescu avvocato, i fratelli Popescu studenti, rispettivamente in giurisprudenza e in medicina, il Moldovan Giovanni e il Parashchivescu Giorgio studenti del Politecnico, il Jonescu Giovanni studente in giurisprudenza, ecc.

In merito all'esecuzione degli attentatori è stato diramato oggi il seguente comunicato: « Nella notte fra il 21 e il 22 settembre gli assassini del defunto Primo Ministro Armando Calinescu, unitamente a tutti i loro complici — organizzatori del complotto e istigatori del delitto — sono stati giustiziati. Le severissime e immediate misure prese sono state dettate dall'interesse della difesa del Paese nelle eccezionali circostanze odierne quando non è permesso a nessuno di allontanarsi dalla linea di solidarietà nazionale ».

Una radicale repressione di tutti i residui del movimento politico della Guardia di Ferro è pure stata iniziata immediatamente e durante la notte scorsa e in vari centri di nuovo sono stati tratti in arresto molti fra coloro che furono gli esponenti di detto movimento. A Mircurea Ciucului, quarantaquattro ex appartenenti alla Guardia di Ferro ivi confinati sono stati stamane fucilati, mentre a Ploesti — città dalla quale erano partiti gli individui che uccisero ieri Calinescu — altre trenta persone che ebbero incarichi direttivi nella Guardia di ferro sono state arrestate ed uccise da reparti della gendarmeria.

Un altro comunicato da fonte ufficiale informa che tutti i capi delle Missioni diplomatiche accreditati presso la Corte romena hanno presentato le loro condoglianze e quelle dei rispettivi Governi al Ministro degli Affari Esteri signor Gafencu. Per stretissimo debito di cronaca e senza assumere alcuna responsabilità in merito, comunichiamo che all'ultimo momento da gothe pervenute da fonte generalmente bene informata ci risulta che nelle ultime ventiquattro ore in varie località di provincia sono stati giustiziati numerosi altri appartenenti all'ex-movimento legionario della Guardia di ferro.

Arm.

La seconda riunione del Consiglio supremo alleato

Gli sviluppi della politica russa nelle ipotesi e previsioni inglesi

Londra, 22 settembre.

Il Consiglio Supremo di guerra anglo-francese si è riunito oggi di nuovo e stavolta in Inghilterra. Come si apprende da un bollettino del Ministero delle Informazioni uscito alle 20,30, vi hanno partecipato: per la Francia, il Presidente del Consiglio Daladier, il Ministro delle munizioni Dautry, il generale Gamelin, l'ammiraglio Darlan; e per l'Inghilterra, il Primo Ministro Chamberlain, il Ministro degli Esteri lord Halifax e il Ministro per la coordinazione della difesa lord Chatfield. Essi hanno tenuto una seduta durante il mattino e un'altra nel pomeriggio.

La tradizione panslavista

« Sono stati esaminati — dice il bollettino — gli sviluppi avvenuti dopo la riunione del 14 settembre e i loro effetti sul corso futuro degli eventi. Vi è stato completo accordo circa la linea da seguire, tanto per far fronte a questi sviluppi, quanto per portare ad effetto i piani alleati.

Il Supremo Consiglio di guerra ha preso in esame anche il problema dei munizionamento e dei rifornimenti ed è stato raggiunto l'accordo sulla procedura da adottare per coordinare e perfezionare le misure che saranno prese dai due Governi ».

Questo comunicato, come si vede, dice delle cose ovvie, senza essere esplicito. Le supposizioni che si possono fare sull'argomento dei colloqui, per quel che concerne la parte politica, sono altrettanto ovvie. E' impossibile, cioè, che gli uomini di Stato alleati non abbiano discusso la scomparsa della Polonia e l'avanzata della Russia sovietica, con tutto quello che essa significa politicamente, socialmente e militarmente, fino alla Vistola, fino ai confini della Slovacchia, dell'Ungheria e della Romania e la pressione che col suo peso morto essa eserciterà in futuro sull'Europa centrale e sui Balcani. Evidentemente sono questi « gli sviluppi avvenuti dopo la riunione del 14 settembre e i loro effetti sul corso futuro degli eventi », di cui parla il comunicato.

Ma non vogliamo certo tentare di indovinare quello che Chamberlain, Daladier e i loro rispettivi collaboratori, hanno concluso con il loro esame. Ci limitiamo a riferire invece a questo riguardo le opinioni che vengono espresse nei giornali e nei circoli politici, opinioni che dimostrano come si cominci anche qui a comprendere che la settimana è stata caratterizzata da qualcosa di ben più importante e vitale che la sconfitta di un Paese alleato: dall'inizio, cioè, di un movimento che potrebbe assumere aspetti storici e che, del resto, somiglia ad altri movimenti storici del passato e ad essi si riallaccia, come per continuare una tradizione interrotta dall'intervallo fra due guerre europee: intendiamo parlare della tradizione panslavista che fu uno dei principi direttivi della politica zarista fino al 1914.

Stalin e i Balcani

L'esserci spinto Stalin — il quale dopo il siluramento di Litvinof ha indirizzato il Cremlino su una nuova strada — fin nel cuore di Varsavia, annettendosi così più della metà della Polonia: l'avere egli riconosciuto lo Stato slovacco, come per mettere una ipoteca su quel Paese affinchè vi sia neutralizzata la influenza tedesca; l'avere egli suggerito al Governo di Bucarest, in cambio di una promessa di neutralità, le accenniamo a tale voce benchè non sia confermata, perchè la riteniamo plausibile), che la Romania ceda ai russi la Bessarabia e ai bulgari la Dobrugia, ossia favorisca due paesi slavi: il proposito che molti scrittori attribuiscono a Stalin di cercare una collaborazione turca per la creazione di un blocco balcanico, perchè dai Balcani siano escluse le influenze di altre grandi Potenze: sono tutti aspetti convergenti i quali fanno rimandare con il pensiero a epoche lontane non mai dimenticate.

Si dice, ad esempio, che Molotof garantirà a Saraglioglu, Ministro degli Esteri turco, che la Germania non toccherà i Balcani, giacchè una mossa tedesca di questo genere « disimpegnerebbe la Russia dagli obblighi assunti col patto tedesco-sovietico ». Così potrebbe nascere dall'incontro imminente fra i due Ministri degli Esteri, non solo un patto di non aggressione turco-russo — si pensa — ma addirittura un patto di mutua assistenza, il quale provvederebbe l'intervento di entrambi i Paesi nel caso di un'aggressione di terzi contro le Nazioni balcaniche. Siccome i Balcani interessano all'Inghilterra solo fino a un certo punto, mentre il Mediterraneo la interessa vitalmente, Londra non troverebbe obiezioni a patti del genere, anche se essi costituissero una ingerenza russa in zone finora immuni da essa: purchè la Turchia riuscisse a conciliare gli accordi nuovi con quelli già esistenti fra lei e la Gran Bretagna e la Francia.

Ma un'altra considerazione che si fa in rapporto con questi sviluppi, è che ci sarà un ancora più intimo riavvicinamento fra Roma, Budapest e Belgrado dopo quello già avvenuto fra Roma e Atene e che l'Italia moltiplicherà i suoi sforzi per costituire sotto la propria egida un blocco neutrale. A seconda delle circostanze, ci potrà essere parallelismo o antitesi fra le mète italiane e quelle turche — si ritiene — e a seconda delle circostanze, parallelismo o antitesi fra quelle turche e quelle inglesi.

A tale riguardo il *Times* scrive, in una corrispondenza da Bucarest, che l'Ungheria armai preferisce un'indipendenza mutilata come quella attuale a una restaurazione dei vecchi confini che sia accompagnata da vassallaggio alla Germania. Il Conte Csaky ha fatto ritorno da Berlino — dice il giornale — senza essersi impegnato a nulla e da tale fatto, come pure dalla nota collaborazione esistente fra la diplomazia ungherese e la diplomazia italiana, si può desumere che come risultato di una eventuale pressione tedesca applicata troppo rudemente, si potrebbe avere l'ingresso di una Ungheria già volenterosa nello emergente blocco danubiano-balcanico.

Vice

CRONACA CITTADINA

Gloria a Sonzini ed a Simula eroi della nostra Rivoluzione

Il Prefetto e il Federale alla celebrazione di ieri sera - I fiori del Segretario del Partito

Con solennità e fra una vasta, foltissima cornice di popolo, ieri, i Caduti Mario Sonzini e Costantino Simula sono stati ricordati nel 19° anniversario del loro sublime sacrificio. La cerimonia commemorativa, alla quale hanno partecipato S. E. il Prefetto, il Federale e il Podestà, il vice Federale Giay, il vice Segretario per il Fascio di Torino Daglio, e, oltre al Gruppo che si intitola all'indimenticabile

Mario Sonzini

e indimenticato Sonzini, tutti i Gruppi rionali cittadini con alla testa folte schiere di Squadristi, ha assunto così un alto rilievo.

Alle 21,30, dall'alto di un podio elevato in corso Novara, il Presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione con un largo stuolo di fedelissimi della Vigilia, Segnivano poi i gagliardetti della Sezione rionale Combattenti e quello dell'Associazione Volontari di Guerra. In seguito venivano le folte schiere di rappresentanza di tutti i Gruppi rionali fascisti della città, accompagnanti i rispettivi gagliardetti e al comando dei Fiduciari. Chiudevano la sfilata le Camicie Nere del Sonzini — fra le quali numerosissimi Squadristi — tutte presenti in imponente massa, con alcune centurie della G.I.L., le Donne Fasciste, le operaie, le Massaie rurali, il battaglione di protezione antiaerea. Il Prefetto, il Federale e il Podestà, dopo aver assistito al militaresco, perfetto sfilamento si portarono a piedi, seguiti dal popolo in lungo corteo sul corso Novara all'incrocio con via Perugia, ove un monumento ricorda il luogo ove caddero i gloriosi Sonzini e Simula. Presso il basamento del marmoreo ricordo, due Avanguardisti recavano la corona di fiori del Ministro Segretario del Partito. Contro il monumento già erano le corone della Città di Torino, del Gruppo Sonzini e della locale Sezione Combattenti.

Le forze, già schierate in serrati ranghi sono scattate a comando sull'attenti. Nel silenzio più alto, il Federale ha fatto l'appello dei due Martiri:

« Mario Sonzini! Costantino Simula! ».

Le Camicie Nere — Squadristi e giovanissimi — hanno ad una voce risposto: « Presente! ».

Quindi il Federale ha ordinato il saluto al Duce, al quale da tutte le bocche è stato risposto con voce tonante.

Dopo la breve, fascistissima cerimonia, il Prefetto, il Federale e il Podestà si sono avvicinati alla Mamma di Mario Sonzini e le hanno porto parole di conforto e la espressione del memore animo della provincia e del Fascismo torinese.

Costantino Simula

fatto, il Federale e il Podestà hanno assistito allo sfilamento delle forze fasciste riunitesi per la commemorazione. Le forze sono sfilate al comando del camerata Cobalti, Fiduciario del Gruppo Sonzini.

Aprica la marcia il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, seguivano poi i gagliardetti della Sezione rionale Combattenti e quello dell'Associazione Volontari di Guerra. In seguito venivano le folte schiere di rappresentanza di tutti i Gruppi rionali fascisti della città, accompagnanti i rispettivi gagliardetti e al comando dei Fiduciari. Chiudevano la sfilata le Camicie Nere del Sonzini — fra le quali numerosissimi Squadristi — tutte presenti in imponente massa, con alcune centurie della G.I.L., le Donne Fasciste, le operaie, le Massaie rurali, il battaglione di protezione antiaerea. Il Prefetto, il Federale e il Podestà, dopo aver assistito al militaresco, perfetto sfilamento si portarono a piedi, seguiti dal popolo in lungo corteo sul corso Novara all'incrocio con via Perugia, ove un monumento ricorda il luogo ove caddero i gloriosi Sonzini e Simula. Presso il basamento del marmoreo ricordo, due Avanguardisti recavano la corona di fiori del Ministro Segretario del Partito. Contro il monumento già erano le corone della Città di Torino, del Gruppo Sonzini e della locale Sezione Combattenti.

Le forze, già schierate in serrati ranghi sono scattate a comando sull'attenti. Nel silenzio più alto, il Federale ha fatto l'appello dei due Martiri:

« Mario Sonzini! Costantino Simula! ».

Le Camicie Nere — Squadristi e giovanissimi — hanno ad una voce risposto: « Presente! ».

Quindi il Federale ha ordinato il saluto al Duce, al quale da tutte le bocche è stato risposto con voce tonante.

Dopo la breve, fascistissima cerimonia, il Prefetto, il Federale e il Podestà si sono avvicinati alla Mamma di Mario Sonzini e le hanno porto parole di conforto e la espressione del memore animo della provincia e del Fascismo torinese.

Premilitari studenti

Giusto quanto è detto nel manifesto, affisso in città, per l'istruzione premilitare, si rammenta che i premilitari studenti universitari e medi, per la iscrizione, debbono presentarsi: per la classe 1921 (2° corso), dalle ore 21 alle 22, tutti i giorni feriali e fino al giorno 30 corr., nei locali della I Legione Milizia Universitaria, via Carlo Alberto 10. Dovranno consegnare ricevuta dell'avvenuto pagamento di L. 5 sul C/C n. 2/1150.

Per la classi 1919-1920 (e precedenti che non abbiano ancora completato l'istruzione premilitare) nelle ore di ufficio, tutti i giorni e fino al 30 corr., nei locali della Sezione Premilitari Leva di Terra, Ufficio 2 (via Bogino 23), muniti della ricevuta di L. 5 come sopra e del libretto di valutazione organica.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Podestà al Mercato del pesce e al panificio elettrico dell'A. C. T.

Ieri mattina alle ore 7 il Podestà Bonino, accompagnato dal segretario generale del Comune gr. uff. Gay, si è recato a fare un sopraluogo al Mercato del pesce in piazza Emanuele Filiberto. Ricevuto dal direttore camerata Tanzi, il Podestà ha seguito la quotazione del pesce, quindi ha visitato gli impianti di ozonizzazione, le celle frigorifere e le vasche per la conservazione dei pesci vivi. Al termine della visita ha dato precise disposizioni per impedire che il prezzo del pesce salga artificiosamente a causa della maggior richiesta di una determinata qualità.

Il Podestà, accompagnato dal rag. Spotti, direttore generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, si è poi recato a visitare il più grande panificio elettrico d'Italia, quello di corso Vigevano 80, della A.C.T., inaugurato dal Duce nel 1932. Seguendo la lavorazione del pane, dagli immensi silos per la farina, alle impastatrici e poi alle spezzettatrici — che garantiscono un uguale peso per ogni forma di pane — alle camere di lievitazione ed ai modernissimi forni elettrici che consentono di sfornare un pane omogeneo di cottura dalla prima all'ultima pagnotta, il Podestà Bonino ha voluto rendersi conto di ogni minimo particolare della produzione.

Il tredicesimo annuale della Milizia Confinaria

In occasione del XIII Annuale della Milizia Confinaria, ieri, ufficiali e militi si sono riuniti alla sede del Comando Superiore per celebrare in un'atmosfera di cameratismo, le gloriose della specialità e rievocare la memoria dei camerati caduti ai confini della Patria nel sacro adempimento del dovere. Così, come vuole ogni rito fascista, la celebrazione di ieri ha assunto, nella sua semplicità, il più alto significato guerriero che è l'espressione di questa legione di arditissimi che nel silenzio delle alte vette alpine veglia di guardia alla Patria fascista, fedeli nella vita e nella morte al Re Imperatore e al Duce.

Il contributo dell'Albertina

alla Mostra naz. delle Accademie

Il 1.o ottobre si inaugurerà a Roma la Mostra delle Accademie di Belle Arti e dei Regi Istituti d'Arte. La Reale Accademia Albertina di Torino vi partecipa con le opere scelte dall'apposita commissione: 28 dipinti, 18 sculture e bassorilievi, 50 xilografie e acqueforti; 22 composizioni decorative, 22 tavole di disegni. Detti lavori furono eseguiti rispettivamente nella Scuola di pittura (prof. C. Maggi), di scultura (prof. I. Gribelli), di incisione (prof. M. Boglione), di decorazione (prof. G. Casanova), di anatomia artistica (prof. A. Cibrario).

Fiocco azzurro

Il camerata Federico De Luca, ispettore di vendita del nostro Giornale per l'Italia Meridionale, ha avuto la casa allietata dalla nascita del secondogenito, Berardino. Auguri cordiali.

Seguendo la Cronaca

IL CASALINGO
da BIANCHI
dà ogni soddisfazione
Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza dei prezzi.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti

SARTORIA BELTRAMO
Principe Amedeo 2 ang. via Roma
Ricca scelta stoffe autunnali

Del Colombo, via Po 14, liquida
con autorizzazione, tutta la merce

VOLPI ARGENTATE - PELLICCE
Dalla Ditta F.lli Giorgi - via San Francesco da Paola 18, il più ricco e conveniente assortimento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Riviste Maggio «30 donne e un cameriere».
VITTORIO EMANUELE (Comp. d'operetta «Città di Milano»): Ore 21: «La Geisha» di S. Jones.
ROSSINI: 21,15 «Guardia che traffico»
MAFFEI: (Comp. Bivio e Tride»: ore 17 e 21,30: «La corsa ai milioni».

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE. — Ore 15: «La danza delle libellule» di F. Lehar; ore 21,15: «La casta Susanna» di J. Gilbert.
ALFIERI. — Ore 15,30 e ore 21,15: Riv. Macario: «30 donne e un cameriere».
ROSSINI. — Ore 15,15 e 21,15: Rivista Casaleggio: «Guarda che traffico».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Gioia d'amare (brillantissimo) Irene Dunne, Fairbanks jr.
AMBROSIO: «La vergine folle» con Annie Burnaus, Victor Francen.
CORSO: «Una donna contro il mondo» con Alice Moore, Ralph Forbes. 1.a
ARCADIA: «4 ragazze coraggiose».
CHIARELLA: «Mademoiselle Docteur». Ore 17 e ore 21,30 Arte varia.
BALBO: «Così comincia l'amore» con Jessie Matthews e Robert Flemyng e «Vecchio mulino» di Walt Disney.
STATUTO: «Parata dell'allegria» con i comicissimi e pazzi dello schermo.
ALPI: «Amore e mistero» N. Carroll.
NAZIONALE: Ai vostri ordini, signora
MAFFEI: Albergo degli assenti; Riv.
MASSIMO 2 (Cin: Al di là delle tenebre (Robert Taylor, Irene Dunne). Notte di nozze (G. Cooper, A. Sten).
ELISEO 2 film: Ho inventato una donna «Jessie Matthews, Robert Young). «Distruzione» (Spencer Tracy).
COLOSSEO 2 film: «Pel di carota»; «...E lucean le stelle» (Klepura).
TORINESE: «Cavaliere senza paura».
CARLALBERTO: prossima apertura.
RADIUM: «Allarme a Gibilterra».
OLIMPIA «La bohème», D. Fairbanks j.
ODRA: Baciami così «Legione Bianca
AQUILA: «Senza famiglia», Varietà.
P. NUOVA: Quando la vita è romanzo.
PRINCIPE: Scacco alla regina (ore 15).
SAVOIA: Belle, brutte si sposan tutte.
REX: «Spionaggio» (Café Colette) Greta Nissen, Paul Cavanagh. Succ.

Oggi al CORSO
UNA DONNA CONTRO IL MONDO

Il racconto di un drammatico amore che porta una donna alla disperazione e alla colpa. Interpretano quest'eccezionale film *Columbia: Alice Moore* (una nuova magnifica attrice) e *Ralph Forbes*.

Al BALBO
Jessie MATTHEWS

è l'incantatrice del film

« COSI' COMINCIA L'AMORE »

avventure a Hollywood elegantemente presentate, svolte con brio e collettivamente interpretate con gustosa piacevolezza.

Oltre il programma: *Vecchio mulino*, cartone a colori Walt Disney.

La risata contagiosa allo STATUTO

è rappresa col film paradossale

LA PARATA DELL'ALLEGRIA

vertiginosamente interpretato dai « sei pazzi dello schermo »

NAZIONALE: Merlini - De Sica

in: « *Ai vostri ordini, signora* »

Tristi amori

Una dolorosa storia raccontava lo scorso anno ai giudici del nostro Tribunale la signora Filippina Carini vedova Binelli: sua figlia Jolanda, appena diciassettenne, era stata abbandonata in condizioni abnormali dal proprio fidanzato Giuseppe Firi. Ai giudici essa chiedeva la condanna del seduttore al risarcimento dei danni che lamentava nella somma di L. 200.000.

Il Tribunale condannava il Firi al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Contro questa decisione appellavo il Firi. La nostra Corte d'appello confermava la sentenza dei primi giudici. Chiamato a stabilire l'entità del danno, il Tribunale ha liquidato alla ragazza la somma complessiva di 102.500 lire.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	2
Morti	15
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Brignco-Filma Clotilde ved. **Odasso**, n. 76, da Calliano, pensionata, v. Fontanella 6 — **Martinetti Antonio** fu Carlo, a. 65, da Perosa, pensionato, v. Ambrosini 43 — **Soriano Angela** ved. **Cappello**, a. 74, da S. Germano Vercellese, casalinga, v. Brovetti 10 bis — **Citera Adele** ved. **Borra**, a. 80, da Vercelli, negozia, via Mario Pelo 7 — **Grana Barbarina** fu Antonio, a. 68, da Torino, casalinga, via Cellini 7 — **Cuccello Guido** fu Giovanni, a. 57, da Bongiovanni, dipendente Municipio, v. Bellezia n. 27 — **Campigotto Jolanda** di Mario, a. 2, da Torino v. Vitt. Avogari 61 — Ierruzzo 104 — **Lanzavecchia Giuseppe** fu Stefano, a. 59, da Solero, ferroviere — **Lanza Michelina** di Giovanni, a. 28, da Torino, casalinga — **Verganza Margherita** ved. **Mascazzini**, a. 76, da Cavaglià — **Turcato Luigi** fu Secondo, a. 78, da Torino, fonditore — **Bersita Angela** m. **Parodi**, a. 56, da Dorgano, casalinga — **Widmann Anna** fu Felice, a. 58, da Innsbruck, sarta — **Campobella Bernardina**, n. 84, da Vercelli, pensionata — **Simondi Ester** m. **Fea**, a. 48, da Bronero, casalinga.

N.B. — Nella nota del 21 c. m. è stata, per errore di trasmissione da parte dell'Ospedale, denunciata la morte di Russo Maria fu Melchiorre, di anni 19, nata a Torino, studentessa. Doveva invece denunciare quella di Musso Enrichetta di Giacinto di anni 28, nata a Torino, operaia.

Scontro fra ciclisti. — Ieri sera, in corso Racconigi, si sono scontrati i due ciclisti Umberto Menegatti e Francesco Velia. Entrambi riportarono nell'incidente contusioni varie giudicate guaribili all'Ospedale Martini in sei giorni.

Maner Lualdi
Medaglia d'Oro al valore atletico

A Maner Lualdi è stata assegnata la medaglia d'oro al valore atletico. Ne dà notizia il Foglio d'ordini del P.N.F., e nessuno più di noi, che gli siamo colleghi ed amici, può rallegrarsi e sentirsi per lui orgoglioso di questo meritato altissimo premio che il camerata si è conquistato con il volo compiuto nel marzo scorso, a tempo di primato, da Roma ad Addis Abeba.

Giornalista e nel contempo aviatore, Maner Lualdi, che i nostri lettori hanno imparato a conoscere e apprezzare, possiede al più alto grado quell'ardimento che non è l'temerarietà ma sicura conoscenza delle proprie forze, delle proprie capacità, di quelle doti di appassionato sportivo che uguagliano in lui le doti professionali e militari. Con esse unite a serena sicurezza, al comando dell'apparecchio che rispondeva alla sua volontà si da costituire un solo essere con la propria persona, Maner Lualdi ha dominato i cieli, ha attentato dalla macchina quello sforzo che la sua volontà richiedeva, e la più brillante affermazione, la più ambita vittoria ha coronato l'ardimentoso giornalista aviatore.

Orario Banca d'Italia

E' stata sospesa l'applicazione del nuovo orario di cassa della Banca d'Italia.

Le tribolazioni di un falegname a causa di un palanchino

In ora antelucana del 15 settembre una guardia notturna incontrò in via G. Mameli due individui dall'aria sospetta, uno dei quali portava un fagotto di forma allungata. Domandato che cosa recasse, colui rispose: «L'ombrellino». Ma la guardia incredula volle diacciarsene e trovò che l'involto conteneva un palanchino lungo 70 cm. Al Commissariato Borgo Dora l'individuo fu ricevuto come una vecchia conoscenza: il pregiudicato ed ex-vigilato Alberto Croia fu Domenico, d'anni 45, nato ad Aquila, falegname senza fissa dimora. A nuove e più stringenti interrogazioni, rispondeva che il palanchino lo aveva trovato per la strada. Ma non lo credette, e perchè avesse tempo e modo di rinfrescarsi la memoria, venne rinchiuso in una camera di sicurezza. Dove entrando qualche ora più tardi il piantone, fu in tempo a vederlo mentre si sbatteva violentemente gli avambracci contro le asperità del tavolaccio, sanguinante per le abrasioni prodottesi in quel barbaro modo. L'autolesionista fu accompagnato all'Astanteria Martini ove venne medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni. Nessun dubbio che l'ostico palanchino avesse creduto con quel sistema di togliersi dall'impiccio di dover dire la verità. Ma la legge è paziente e ce ne aspettiamo anche alle porte degli ospedali. Dimesso dalla cura medica, Alberto Croia è stato sottoposto alla cura giudiziaria; e il Pretore Fasolo, diagnosticato il pericolo ingiustificato di un arnese di scasso, le ha debitamente guarnito le sole mani di arresto, previa amputazione, cioè confisca del palanchino.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Grandi squadre in trasferta

Domenica scorsa nessuna squadra ha visto in campo avversario; se altrettanto dovesse accadere domani, un gruppo compatto di unità figurerebbe al primo posto nella classifica. Perchè questa situazione si verificasse bisognerebbe, però, che Ambrosiana, Roma, Torino, Triestina e Bari, le vittoriose della prima giornata, incappassero tutte in una sconfitta, cosa che, se appare possibile a tavolino, difficilmente si verificherà sul terreno.

Il programma è ancora del massimo interesse. Ci sono prove d'appello che possono offrire il destro ai battuti di riprendersi prontamente e s'attendono conferme sul conto delle compagini che hanno fatto bottino nelle gare del primo turno.

Ambrosiana, Roma e Torino sono le tre « cadette » da battere. Squadre mirabilmente costruite, forti, volitive, le tutti considerate fra le più qualificate pretendenti al titolo, esse cercano sin dall'inizio di portarsi in vantaggio, ben sapendo quale importanza può avere per la classifica una felice partenza. Ma ecco che sorgono sulla loro via i primi ostacoli: tre trasferte difficili e tre avversari con i quali sarà difficile fare i conti.

L'Ambrosiana, fiera del quattro a zero che, sappiate ottenuto in circostanze fortunate, ha tuttavia indicato la straordinaria forza di penetrazione della sua prima linea ed il solido assetto di tutti i suoi reparti, è chiamata ad inaugurare il campo di S. Elena, sul quale il Venezia si presenta al proprio pubblico nella nuova inquadratura allestita per il fornco di Serie A. Davendo misurarsi con una neo-promossa i « nero azzurri » potrebbero esser dati nettamente favoriti, non fosse per altro che per la loro maggior esperienza, per la loro già collaudatissima formazione, per la superiore classe dei singoli elementi ambrosiani nel confronto di quelli « nero verdi », ma, a voler essere meno superficiali nell'esame delle opposte forze, si vede che il Venezia non parte battuto.

A Torino arrivano la Roma. Sembrava un disastro, a giudicare dalle prove pre-campionato, ed invece il Bologna ha dovuto accorgersi subito di quali risorse è capace la nuovissima unità « giallo-rossa ». Come la sorprendente trasformazione sia avvenuta non si sa, ma i fatti dicono che la disarticolata squadra battuta e strabattuta dall'Ambrosiana e dal Genova nelle partite di preparazione, s'è di colpo affermata, offrendo una splendida prova di gagliardia e di ottima tecnica. Tanto che i « campioni », i quali contavano di far valere la loro classe, le hanno buscate senza attenuanti. Questa Roma viene ora a misurarsi con la Juventus. Messo da parte il troppo grave puntaggio subito all'Arena, la squadra di Caligaris pensa a riabilitarsi subito. Dirigenti e giocatori « bianco neri » non sono demoralizzati per la sconfitta toccata. Sanno che la compagine ha retto bene per oltanta minuti su novanta e son convinti che una grandinata di palloni nel volgere di poche azioni sarà d'ora innanzi evitata. Non si spaventano, quindi, se il nuovo avversario è la Roma. Serrano le file e si apprestano a lottare. Che Casalini tenga a che l'attacco acquisti autorità, e poi tutto andrà per il meglio. Bisognerebbe, però, cominciar subito. Possibilmente domani stesso.

Il compito più difficile l'ha indubbiamente il Torino. Perchè il suo rendimento non è ancora stato portato al massimo e perchè la trasferta gli assegna un avversario di classe: la Lazio. Squadra costruita per l'attacco, squadra che per fare il suo giuoco ha bisogno di proiettarsi in avanti: il Torino corre il rischio di essere sorpreso dalle controffensive che la Lazio appare in grado di portare con uomini che hanno per dote prima il senso del goal. Il pericolo è evidente, per i « granata ».

Tutte le altre partite vedono favoriti i « padroni di casa »: Genova-Bari, Milano-Fiorentina, Novara-Modena, Bologna-Triestina, Napoli-Liguria non dovrebbero offrir sorprese. Tuttavia se qualche squadra che parte battuta riuscisse a salvare il risultato non ci sarebbe da stupirsi troppo.

Luigi Cavallero

I campionati di tennis

Una grossa sorpresa!
Cucelli batte Romanoni

Milano, 22 settembre.

Romanoni, che da molti era pronosticato vincitore del campionato di tennis dell'anno XVII, è stato battuto oggi da Cucelli, mentre Canepele ha eliminato un altro successo su De Stefani. La sconfitta di Romanoni costituisce una autentica sorpresa, specialmente dopo i risultati della prima giornata del girone finale.

Cucelli si è comportato contro Romanoni meglio che contro Canepele, stabilendo comunque tra i suoi due avversari un indiretto confronto che torna a tutto vantaggio di Canepele. Nella gara di oggi si è avuto uno svolgimento bizzarro. Romanoni ha vinto le prime due partite per 6 a 4 e poi ne ha perse tre consecutive. Nelle prime due partite Cucelli, ammaestrato dalla sconfitta subita ieri contro Canepele, ha giocato col calma e con avvedutezza, rallentando talvolta eccessivamente il ritmo della battaglia, cosicchè Romanoni poteva svolgere il proprio gioco con sicurezza e con efficacia. Nella terza partita Cucelli ha avuto un inizio travolgente infilando quattro giochi di seguito; il fuoriuno ha messo da parte ogni indugio e si è buttato nella lotta con ardore e con autorità indiovinando palle difficili, variando continuamente il proprio gioco, imprimendo forza e carattere alla azione ed ha continuato con questa andatura, disorientando talvolta l'avversario e conquistando la vittoria.

Canepele ha superato De Stefani ed il punteggio delle quattro partite denota la superiorità del bolognese. Ecco i risultati:

Singolare uomini - Girone finale: Cucelli b. Romanoni 4-6, 4-6, 6-1, 6-2, 6-4; Canepele b. De Stefani 6-3, 3-6, 6-2, 6-3. Classifica dopo la 2.a giornata: Canepele 2 vitt.; Romanoni e Cucelli 1; De Stefani 0.

Singolare signore - Girone finale: Sandonnino b. Gaviraghi Riboli 6-1, 6-0; Manzutto b. Annigoni 6-3, 7-5.

Doppio misto: Quintavalle-Quintavalle b. Romanoni-Manzutto 6-3, 6-0; Gaviraghi-Cucelli b. Manfredi-Della Vida 6-1, 6-2.

Singolare seniori - Quarti di finale: Perani b. Santucci 6-1, 6-1; Vigotto b. Ebner 6-1, 7-5; Balbi b. Protti 6-1, 6-2; Galli b. Granati 6-2, 4-6, 6-4.

Doppio seniori: Fazzini-Malerba b. De Martino-Nosan 8-6, 6-1; Balbi-Galli b. Piccini-Tarchini 6-2, 6-3; Bonacossa-Ebner b. Fazzini-Malerba 6-4, 6-2; Palazzi-Terani b. Protti-Bertolotto 6-2, 2-6, 6-2.

Quaranta medaglie d'oro al valore atletico

Roma, 22 settembre.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. del 19 settembre reca l'elenco delle medaglie al valore atletico e delle « stelle » al merito sportivo concesse dal Duce. Ecco l'elenco delle medaglie d'oro:

Atletica leggera: Testoni Claudia; *scherma:* Guaragna, Gioacchino, Montano Aldo, Bocchino Giorgio, Marzi Gustavo, Nostini Renzo, Gaudini Giulio, Mascitta Aldo, Perenno Giuseppe, Racca Mauro; *sport equestri:* cap. Gutierrez Antonio; *ciclismo:* Saponetti Carmine, Olmo Giuseppe, Battesini Fabio; *motociclismo:* Taruffi Piero, Tenni Omobono; *motonautica:* Pugliano Carlo, Silvani Samuele, Romani Augusto, Cattaneo Guido, Morandi Agostino, Castoldi Achille, Venturi Fernando, Lazzaroni Edgardo, Casalini Carlo, Rossi di Montelera Theo; *automobilismo:* Cecchini Raffaele, Lurani Giovanni; *hockey e pattinaggio:* Beretta Italo, Garagnani Arturo, Rianda Adriana, Spoto Ada, Sozzi Spada Liliana; *alpinismo:* Casati Riccardo, Ratti Vittorio; *aeronautica:* col. Pezzi Mario, ten. col. Tondi Angelo, Lualdi Maner, cap. Frola Nunzio.

UN CAMPARI

CAMBIATE
IL VOSTRO APPARECCHIO
RADIO con uno nuovo POTENTE MODERNO
ALLOCCHIO & BACCHINI
MAGNADYNE
VOCE DEL PADRONE ecc.
RIPARAZIONI RADIO con garanzia a domicilio in qualsiasi località.
UFFICIO RADIO
Via Monte di Pietà 26
Tel. 46-429 - TORINO
VENDITA A RATE

Sitichezza
E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE'
LASSATIVO-DEPURATIVO
DIGESTIVO

Agli abbonati di
TORINO
compresi nella zona delimitata da Corso Vittorio Emanuele - V. Accademia Albertina - V. Rossini - C. San Maurizio - C. Regina Margherita - Fiume Dora Riparia - Fiume Po fino a S. Mauro escluso e tutta la parte collinare corrispondente, in seguito alla
attivazione della nuova centrale telefonica di Borgo Po,
verrà CAMBIATO L'ATTUALE NUMERO TELEFONICO con uno della serie 80.000.
Il cambio avverrà gradualmente dal 1° al 20 ottobre prossimo.
STIPEL
Via Confienza, 10
TORINO

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre mancava all'affetto dei suoi cari

Occhetti Delfina n. Amerio

Addolorati ne danno partecipazione:
il marito **Pietro**;
i figli: **Carlo** colla moglie **Berta Maria** e figli: **Ottilia, Piero, Giorgio, Mario, Alberto**; **Leone**; **Giuseppe** con la moglie **Formica Caterina** e figli: **Cesare, Luciano, Bruno**; **Francesco** colla moglie **Parola Piera**; **Vittorio** colla moglie **Tola Caterina**; **Mary**.
I fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in corso Venezia, 8.
Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.
Torino, 22 settembre 1939-XVII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Parola** partecipa con dolore la morte della Signora
Occhetti Delfina n. Amerio
Mamma adorata del proprio genero e cognato **Franco**. (20900

I Dipendenti della Ditta **Occhetti Pietro** sede di Torino partecipano con vivo cordoglio la dipartita della Signora
Occhetti Delfina n. Amerio
Consorte del Titolare.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Pilatto Giacinto** partecipa il decesso della Signora
Occhetti Delfina n. Amerio
Moglie amatissima del Signor **Occhetti Pietro** suo affezionato Cliente.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il mattino del 21 corrente serenamente spirava
Giuseppe Perino
Con profondo dolore ne danno partecipazione:
la moglie **Emilia Baravalle**;
i figli: **Maria** col marito Dott. **Silvio Taccone** e ragazzi **Lilla** ed **Andrea**; **Emilio** colla moglie **Dora Candelo** e bimbe **Gigi** e **Silvana** (Asmara); **Paola**;
cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà annuncio a funerali avvenuti. (5138
Si dispensa dalle visite.

Ieri venerdì, alle ore 18 dopo lungo soffrire, saliva al Cielo l'anima buona del (S
Notaio Cav. Luigi Turletti
di anni 86
Ne dànno il doloroso annuncio: il genero Dottor **Federico Bura**; la cognata **Dina Festa** e famiglia; il nipote Dottor **Teobaldo Pecchio** e figli; i cugini e l'affezionata **Maria Bonino**.
I funerali, senza fiori, avranno luogo domani domenica, alle ore 17, partendo dalla casa del caro Defunto in Borgo Vecchio, Carmagnola, 23 settembre 1939

~~40799~~
81854

Sostituirete ottimamente il
caffè
coloniale con il famoso
Malto Setmani
oppure con la
miscela setmani
le due insuperate specialità della
S. A. SETMANI & C. - Via Forcella 5, Milano

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 62 - Torino

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTERei motocarro portata quattro quintali. Scrivere Pantitlco, via Palestrina 38. 39695
ACQUISTO idropresse con rispettiva pompa. Scrivere offerta dettagliata cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59734
ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori Paulina Astietta, Cigna 5. Telefono 22-612. 246
APERTURA scuole, Cartelle, quaderni, articoli disegno, Agende, calendari, blocchi per calendari. Nessun numero! Immenso deltaglio Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 2845
ARCANI, tini, paranchi occasione per montaggi cereali. Scrivere cassetta 129 U, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5157
SEGA nastro 800, Lalle, fusti ferro nuovi, vender Morceri, Savona. 4090
SE vera occasione acquisto torrino, macina droghe, caffè, capacità 10-15 Kg. ora. Scrivere cassetta 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59760
TORCHI vinacce fissi, trasportabili, vende Busato, via Fiocchi 3, Torino. 20620

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Cedesi negozio con due vani passanti Piazza Vittorio, Bosco, Cameran 4. 20896
ABBIAMO cartoleria giornali guadagno 30 giornaliere, avendesi 27.000. Garibaldi 18, Carignano. 20044
A. Cinematografo centrale 600 posti parte lavoro, urge cedere, occasione. Barbieri, Lagrange 29. 20929
AFFARONE barriera Nizza, cedesi 23.000 drogheria settecento giornaliere comprovabili. Albertina 27, Fabbri. 59780
AFFARONE Vini mercato corso Spezia cedesi 7000 alimentario senza vendita, forte incasso. Albertina 27, Fabbri. 59790
ASSOCIERei signorina compiutamente contabilità grande avvenire. Scrivere Cosmolle, Gaudenzio Ferrari 2. 20905
A. Tabaccheria vitalizia 30.000 reddito urge cedere occasione. Barugel, Lagrange 29. 20928
AVVIATISSIMO fruttu vendura centralissimo, spese irrisorie, cedesi partenza. Insero, Francesco Arelei 1. 20946
BLOCCABI cartoleria poco ammontare vicino scuole. Rivolgersi chiosco giornali, piazza Luigi Martini, Torino. 59690
BOTTIGLIERIA, permessi inferiore superiore, occasionissima cedesi. Dott. Bizzi, Quartieri 2, 44-345. 40134
CAUSA grave malattia urge cedere avviatissima redditizia azienda ventennale, commercio dolciumi, ingresso minimo. Cassano, Vinzaglio 19. 59725
CEDESI negozio mercerie buona posizione poca merce. Rivolgersi rag. Bodo, via Francesco Aenlei 15. 20863
CEDESI tramontabile bollettone bottiglieria, degustazione, superalcolici, vendesi licenza commerciabile drogheria. Albertina 27, Fabbri. 59747
CENTRALE rivendita pane chilogrammi 120-800, eventuale cassa partenza. Pizzorno, Garibaldi 20. 40179
CERCASI commestibile, drogheria, rivendita pane, trattoria, salumeria o licenza. Albertina 27, Fabbri. 59798
CERCO 100-200.000 prima ipoteca case Torino, capienza massima. Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59771
COLLEGIO cittadina Piemonte cedesi. Scrivere cassetta 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59755
COMMERCIALISTA trentenne, esercente provinciale, collaborerebbe, associerebbesi ufficio collega o legale Torino, eventualmente finanziando. Scrivere cassetta 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59747
FABBRICA biscotti cessata Autorità Militare, capacità 10 quintali, attrezzatissima, cedesi. Scrivere cassetta 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59726
FARMACIA unica trentennale Monferrato, causa richiamo urge vendere. Notajra presso Torinese, via Trieste 5, Alessandria. 5139
MULINO marine cilindri, buon centro produzione, ottimo investimento, vendesi urgenza. Scrivere cassetta 122 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40180
PERMESSO autorimessa trasformabile, cedesi per grande; sede, Raga, via Cavaglià 9. 40158
PICCOLA avviata industria meccanica accetterebbe finanziamento, ampliazione maggior sviluppo e per forniture militari. Scrivere cassetta 103 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40134
PRIMARIA fabbrica terrameste fondata 1907 cerca socio minimo 200.000. Scrivere cassetta 73 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59764
RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
PIAZZISTA introdottissimo drogherie, alimentari, offresi. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59709
VIAGGIATORE estratto carne e vegetali introdottissimo, attualmente dipendenza grande casa, cerca posto analogo senso migliorare. Scrivere cassetta 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20879

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
ABILE veloce dattilografa giovane pratica ufficio, cercasi. Ricevesi domenica mattina. Bianco, Confienza 5. 40162
ACCIUSTATORI meccanici prima categoria cercansi. Scrivere cassetta 137 B,

L'IMMAGINE

Ch'è mai dunque questa fatalità, per cui nell'imminenza di ogni conflitto europeo si ruba o si offende, per odio o per amore, un ritratto famoso? Lo studente slavo che ha sequestrato l'Indifferente di Watteau alla vigilia di questa guerra, per adorarlo in segreto e rifarlo a modo suo — istinto ottimo o pessimo, serafico o sadico, d'ogni innamorato nel mondo — è fratello del vagabondo italiano che sottrasse la Gioconda in prossimità dell'altra guerra, e della puritana inglese che infieriva a coltellate, presa poco nella stessa epoca, sull'ignuda Venere di Velasquez. Colmo d'avversità, o colmo d'adorazione, i fenomeni s'equivalgono, il dramma rimane lo stesso. La guerra riscuote le moltitudini. I solitari s'affissano alle immagini. Sono essi dei pazzi, o degli ispirati? Io amo figurarmeli come degli oscuri, ma automatici personaggi del destino. Guardano alle immagini, con occhi inteneriti o con occhi furenti, comprendendo la loro importanza e la loro resistenza nel tempo. E l'ora dell'eccidio è quella che ci vuole pel loro atto di fede. Non appena le sorti degli uomini siano in pericolo, essi ripensano le immagini imperiture.

Non diversamente si spiega che ad ogni minaccia, o ad ogni inizio di conflagrazione, sia sottratta da un museo quell'opera che più esprima calma, attensione, serenità. La Gioconda sorrideva, del suo celebre riso, sui minacciati tutti del 1914, allo stesso modo che l'Indifferente procede, immemore nei suoi passetti di danza e col suo *bilboquet* in pugno, fra le mitraglie del 1939. Il solitario fa bene la sua scelta. Scoppiata la guerra, egli già pensa alla pace, quasi per un bisogno di reazione irresistibile alla sua anima, forse poetica forse matta, di selvatico appartato. La guerra passa. La pace tornerà. Ma se l'una è fatta da uomini obbligati, comunque, a morire, l'altra è consacrata da essi destinati senza dubbio a sopravvivere. Il solitario fa la sua scelta, e ruba il quadro. Ed ecco il sorriso che rischiarava da secoli, la terra, quel dipinto immortale sorriso illumina soltanto una stamberga derelitta. Quel sorriso, la terra in fiamme non può riceverlo più. Lo accoglie invece la soffitta dell'invasato, forse demente, forse poeta, che lo custodirà nel vuoto d'una solitudine, fra quattro livide mura. Oh, l'effigie leonardesca; oh, il giardino di Watteau confinati nella stanza del ladro! Passano i giorni, intanto, e rombano le artiglierie. Lontana dalle ire furcate, Monna Lisa ha riparato in un sesto piano. Assente dalle risse mortali, l'Indifferente è salito a un sottotetto. A loro modo, forse, i rapitori hanno creduto di salvarli. Questi pazzi dei musei — ne ho conosciuti anch'io — sono gente di buona fede, da credere sulla parola.

Ne ho conosciuti già prima di aver letto, nelle *Faville del maglio*, la passione di D'Annunzio giovinetto per un ritratto del Lippi...o d'aver saputo di quel re bavaro che sposò una donna in effigie. Gli adoratori d'immagini vivono anche in tempo di pace, se pure non si rivelino che in tempo di guerra; e chi ha pratica di pinacoteche sa che ciascuna ha il suo fanatico, ridicolo e inerme, nell'attesa di farsi aggressivo e pericoloso. Le tele sfregiate, per odio o per amore, alla guisa della Venere di Velasquez, sono accidenti normali in ogni quadreria, che segretamente deve provvedere ai ripari, liquidando i danni nella partita «profitti e perdite». Nella galleria di Brera, tant'anni fa, mi era solito compagno di contemplazioni un tale, veneto dei monti e un po' esaltato come tutti i Cadorini, che mi confidava di sognare, la notte, un'agghiacciante Vergine dei Crivelli, incrostata nel dipinto di pietre vive, e di una maticolosa rigidità che lo ossessionava, al punto di costringerlo a scriverle, in forma di cantiche, lettere d'eterna devozione! Più tardi, leggendo le smanie di Gabriele fanciullo per l'immagine della suora fiorentina, mi risovvenni del cadorino e delle sue epistole. Ti sorprende?, egli mi diceva. Un re tedesco sposò una donna dipinta; un imperatore romano giacque con una statua. Tu non sai il valore del simulacro, agli occhi di chi aborrisce dalla realtà. E ritornava, muto, in adorazione della sua Madonna esterefatta, cupa di ciglia e gelida di labbra entro il gran manto costellato di pietre dure.

Il simulacro! La verità, agli occhi sensibili, esso è tutto, e vale certamente più di tutto, cominciando dall'essere che rappresenta. Monna Lisa fu con ogni probabilità una donnetta, d'incipiente pinguedine e di sconsigliata allegrezza, prima d'essere la divina Gioconda del capolavoro; e l'Indifferente fu un qualunque sciocchereello, incontrato per caso da Watteau mentre attendeva a un futile balocco. L'una e l'altro divennero però due simboli cui si riguardarà in eterno: l'una, l'incanto d'un sorriso; l'altro, la grazia d'un passo. La farfalla angelica è ancora il verme terrestre: solo che il genio l'ha trasfigurato dandogli delle ali. Il simulacro vince la materia. L'immagine scolpisce il volto. Quale valore assume, allora, l'immagine che come volto non ne ebbe alcuno! Il cinematografo ha ripetuto lo stesso miracolo di trasfigurazione, bastandogli, in luogo del genio, soltanto della luce. Quanto stupido faccio s'esaltarono, soltanto diventando fotogeniche! E allora, scoprire che Valentino aveva un profilo da barbiere, o Greta Garbo delle efelidi volgari, è umorismo facile, troppo facile: e non serve. La verità è che nella luce, ambedue sfavillano; che una lampada fa di loro, sullo schermo, quello che l'arte fece per il paggio spensierato e per la sposa di Giocondo. L'immagine splende. L'immagine vince. Non capirlo, fu l'eresia degli Iconoclasti. Non crederlo fu l'errore, il sublime errore di Fra Girolamo, il giorno che le Sante del Botticelli arsero nel rogo delle vanità. Se Cristo vinse Maometto, fu anche perchè la chiesa apostolica accolse l'effigie dell'uno, il tempio musulmano escluse quella dell'altro. L'immagine innalza gli Dei non meno degli uomini; così come può consacrare gli indegni al pari degli eroi.

Credete dunque che alcuno di noi si sarebbe intenerito, incontrando viva Beatrice Cenci quale che ora prima del suo martirio? Anche sapendola condannata nel capo, noi avremmo distolto gli occhi dagli impavidi occhi della parricida. Ma perchè dunque li teniamo fissi, invece, e tanto pietà di misericordia, sul quadro che di lei, poco innanzi il supplizio, ebbe a dipingere Guido Reni? L'angelica farfalla ha trionfato del verme, persino nell'immagine dell'assassina. E riguardiamo quella fronte, quei cigli, tutta quella giovinezza fiorente e condannata con un'anima, che ancora dopo secoli trema. Con la stessa commozione, Byron ebbe a mirare il ritratto di Lucrezia Borgia: e anche a lui non pareva più di ritrovare, nelle fattezze dell'incestuosa, che il sembiante d'una vergine. Così Enrico VIII è quasi bello nel quadro dell'Holbein, benchè in tutto gli somigli, non somigliando che a un macellaio; e certo nessuno inorridisce contemplando quei condottieri di Antonello, di cui pure nessuno fu esente da reati di capestro. Che dico? Sono quattrocent'anni che si palpita per Gastone di Foix, il più vago, il più prode, il più fastoso e generoso fra tutti i Cavalieri di Re Francesco, solo perchè uno scultore italiano ebbe ad adagiarne il simulacro, morto che fu in battaglia, sopra un sepolcreto stupendo. E ai posteri, tutt'oggi, egli appare così limpido qual'è nella pietra, così puro e pio come lo statuario lo atteggiò nell'estremo gesto, con le bellissime mani giunte. Suprema indulgenza, dovuta a un'immagine suprema! Nella realtà, che nessuno è più in caso di ricordare, e forse neppure di credere, Gastone fu un tristo. A Lourdes aveva già freddato il cugino Ernault, capitano del Re d'Inghilterra, quando gli avvenne di sentir lagnarsi il figlioletto malato. E sapete ch'egli fece, irritato di quel pianto, mentre si trovava sul capezzale del suo piccino, presso la fragile carne sua? «Due volte infersa — legge, rabbrividendo, in una cronaca del tempo — un coltellino da unghie in quelle tenere membra», e le unghie rinfrese a pulirsi, tranquillamente, asritato che si fu il pargolo «nella camera buia, per il terrore provato». Fu dovuto ridar luce alla stanza «per veder spicciare il sangue»: ed altro il cronista non dice. Ma l'infamia dello scellerato non redento che da un'immagine, nell'episodio c'è tutta: dalla ferocia alla vanità, da quelle belle mani ripulite a quell'orrendo sangue sulla coltre d'un bambino. Però il genio fu caritatevole: e non appena il Cavaliere fu al cospetto del Signore, del *Beau Sire Dieu* cui egli si raccomandava nelle ipocrite orazioni, così bene giunte lo statuario gli pose la palme, che il Signore s'impietosì. Fu somma reverenza, da quel giorno, anche per Gastone di Foix. L'umanità fu clemente quanto il Signore Iddio. Per lui, come per Lucrezia, come per Beatrice, come per Lisa smemorata, come per l'Indifferente imbecille. Poichè un'immagine era sorta, e voleva dire molto, moltissimo, infinitamente più di una vita.

Marco Ramperti

Ministri di Albania in visita alla Fiera di Bari

Riunione di commercianti e industriali

Bari, 22 settembre.

Stamane è sbarcato a Bari, proveniente dall'Albania, S. E. Verlaci, Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania, accompagnato dal Ministro degli Interni, dal Ministro dell'Educazione nazionale e da S. E. Parini, consigliere permanente alla presidenza del Consiglio di Albania, e dal capo dell'ufficio stampa e turismo, gr. uff. Lo Russo. Contemporaneamente giungeva da Roma S. E. Benini, sottosegretario per gli affari albanesi, che, ricevuto da tutte le autorità cittadine, si è incontrato coi ministri albanesi nelle sale del Castello Svevo, per presenziare alla cerimonia inaugurale del primo Concorso nazionale d'arte «Premio Albania» col premio di lire trentamila, a cui hanno partecipato tredici pittori albanesi e venticinque italiani. Era presente il presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti, cons. naz. Paolini.

Subito dopo S. E. Benini ed i ministri albanesi coi rispettivi seguiti si sono poi recati alla Fiera del Levante ove, ricevuti dal presidente, cons. naz. La Rocca, hanno presenziato all'alza bandiera nel padiglione albanese, quest'anno allestito con superbo sfarzo ad opera del delegato ufficiale comm. Alizotti. Quindi hanno compiuto una minuziosa visita al padiglione e al quartiere fieristico, soffermandosi più specialmente dinanzi alla documentazione della campagna autarchica del Regime. La minuziosa visita si è conclusa con un ricevimento al Ristorante della Fiera, ove la delegazione ufficiale albanese ha accolto i ministri, le autorità ed i giornalisti in un ambiente di signorile ospitalità.

Nel pomeriggio ai suddetti personaggi si è aggiunto S. E. il Ministro dei lavori pubblici, Cobolli Gigli, ed il ministro plenipotenziario di Jugoslavia a Roma, che, guidati anch'essi dal presidente della Fiera, hanno fatto il giro del quartiere fieristico soffermandosi più specialmente nei nuovissimi padiglioni costruiti quest'anno mercè l'abbattimento di quaranta vecchi padiglioni, su un'area pari alla quarta parte della superficie totale della Fiera.

Mentre i ministri visitavano la Fiera e la città, una importante riunione aveva luogo fra commercianti albanesi ed industriali italiani, per stabilire più salde relazioni di affari fra le due Nazioni. Questa sera, salutati dalle autorità, tutti i ministri hanno lasciato la città, esprimendo al presidente della Fiera la più viva compiacenza per le nuove ed interessanti realizzazioni.

Teruzzi conclude a Bengasi la sua ricognizione in Libia

Visite ai centri della colonizzazione musulmana, a quelli del Ventinove di ottobre e a quelli della prossima immigrazione

Bengasi, 22 settembre.

Il generale Teruzzi si è recato a Tobruk e a Derna ove ha visitato nelle sedi normali, i reparti della Divisione «Marmarica».

Nella serata, prima di giungere a Cirene, ove ha pernottato, si è reso conto dei risultati raggiunti dalla colonizzazione musulmana attraverso le opere compiute nei villaggi eve i coloni, quasi tutti ex-ascari della Divisione «Libia», hanno tenuto a dichiarare al Sottosegretario per l'Africa Italiana la loro riconoscenza al Duce per tutte le provvidenze che elevano la loro vita civile.

Il generale Teruzzi ha poi minuziosamente ispezionato la zona della colonizzazione del ventimila dello scorso ottobre, e quella della prossima immigrazione. I comprensori di «Battisti», «Beda», «D'Annunzio», «Oberdan», «Mameli», «Maddalena», «Filzi» e «Bauro» hanno tutti ricevuto la visita del Sottosegretario all'Africa Italiana che si è interessato minuziosamente della situazione economica, agricola e civile dei coloni. Questi, radunati nelle piazze dei villaggi hanno dato al collaboratore del Duce la misura della loro riconoscenza per l'opera grandiosa intrapresa per trasformare il volto di questa regione.

Il Sottosegretario è rientrato, nel pomeriggio, a Bengasi avendo così concluso la sua ricognizione in Libia.

Il XIII annuale della Confinaria

La risposta del Comandante Superiore all'ordine del giorno del generale Russo

Roma, 22 settembre.

Ricorrendo il tredicesimo annuale della Milizia Confinaria, il Comandante superiore delle Legioni confinarie ha risposto all'ordine del giorno diramato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia con il seguente telegramma:

«Le Legioni confinarie, schierate lungo i sacri confini della Patria in ferrea, infrangibile consegna, riaffermano il giuramento di fedeltà e di dedizione al Duce amatissimo. - Generale Mischi».

Il gen. Russo ispeziona tre battaglioni di Camicie Nere

nelle sedi di addestramento

Roma, 22 settembre.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal comandante la Nona Zona, ha ispezionato il 114.o, 118.o ed il 119.o battaglione CC. NN., in sede di addestramento, rispettivamente, a Tivoli, a Valmontone e a Ceccano.

Dopo gli onori militari resi col «Saluto al Duce», il Capo di Stato Maggiore ha parlato ai legionari elogiandone la disciplina e il contegno nelle sedi, il portamento e l'alto spirito, espressione sicura di una grande fede. Il Capo di Stato Maggiore ha messo in evidenza il rilevante numero dei reduci delle Campagne d'Africa e di Spagna che compongono i ranghi dei Battaglioni, incitando tutti a rendersi degni delle tradizioni d'onore, retaggio delle migliaia di legionari che immolarono volontariamente la fierissima giovinezza sui campi di battaglia.

L'afta epizootica debellata

Immunizzazioni al cento per cento col vaccino tedesco Waldmann

Brescia, 22 settembre.

Questo Istituto Zooprofilattico, incaricato dal Governo di controllare la scoperta fatta dal biologo tedesco prof. Waldmann di un vaccino contro l'afta epizootica, è riuscito, seguendo le direttive del Waldmann con metodo e con tenacia, a produrre il vaccino con il quale si è ottenuta l'immunità dei bovini al cento per cento. Infatti, dal gennaio all'agosto corrente, tutti i bovini inoculati col vaccino nella provincia di Brescia, in quelle circostanti e nelle Alpi svizzere, si sono salvati dalla recente e disastrosa epidemia.

E' da rilevare la fiducia in questa immunizzazione, così che, delle 30.000 dosi di vaccino prenotate finora dall'Istituto, metà sono state acquistate da allevatori svizzeri. Le inoculazioni del vaccino sono state eseguite con lo stesso pieno successo sulle bovine durante il periodo della demonticazione, ritenuto il più pericoloso per l'estensione dell'epidemia aftosa.

Una relazione di Alfieri al Duce sull'Estate Musicale dell'A. XVII

1004 spettacoli con 2.454.500 spettatori e quasi quattordici milioni di incasso - Il primo decennio dei Carri di Tespi e la loro attività dell'annata

Roma, 22 settembre.

Il Ministro della Cultura Popolare ha inviato al Duce la seguente relazione:

«Duce,

«Si è concluso in questi giorni il vasto ciclo di manifestazioni teatrali e musicali all'aperto svoltesi durante l'Estate Musicale Italiana dell'Anno XVII.

«Questo secondo anno di vita della magnifica iniziativa da Voi voluta è stato caratterizzato dal vigoroso impulso dato ad ogni genere di manifestazioni nei loro più svariati e multiformi aspetti e dall'affluenza veramente grandiosa del popolo intervenuto compatto agli spettacoli all'aperto.

«Questi, preparati ed allestiti con cura minuziosa ed attenta da tutti gli organizzatori, i quali hanno svolto il loro compito con sincera passione, hanno costituito vere manifestazioni di arte, in nulla inferiori a quelle preparate nei grandi teatri chiusi, anzi rese particolarmente attraenti per l'ambiente suggestivo in cui si sono svolte. Desidero ora sottoporVi alcune cifre che meglio di qualunque dettagliata relazione possono dirVi l'imponenza degli spettacoli e l'entusiastica adesione del popolo, il quale al termine di essi, ha voluto innumerevoli volte esprimerVi, con suo grido appassionato, la sua profonda gratitudine per il magnifico dono di arte e di bellezza che avete voluto generosamente elargirgli.

«L'attività teatrale e musicale dell'E.M.I. può, dunque, compendiarsi quest'anno nei dati seguenti: 621 rappresentazioni di spettacoli lirici e di prosa, nonchè concerti in 101 centri, cui hanno assistito ben 2.202.400 spettatori.

«Lo scorso anno si ebbero, invece, 444 rappresentazioni in 56 centri con 1.885.000 spettatori. Se, poi, si aggiungono le rappresentazioni di operette, riviste e varietà all'aperto, si sale questo anno, a 1004 rappresentazioni con oltre 2.454.500 spettatori. Gli incassi totali hanno superato lire 13.904.000, di contro a lire 8.559.000 dello scorso anno, mentre il numero complessivo delle giornate lavorative dei lavoratori dello spettacolo di ogni categoria è asceso a 412 mila 445. In alcune regioni, la disponibilità di tali lavoratori è stata quasi completamente assorbita.

«A queste cifre vanno aggiunte quelle che si riferiscono alla attività dei «Carri di Tespi», nazionali e di provincia, lirici e drammatici, attività che può così riassumersi: 454 rappresentazioni eseguite in 158 differenti località con un concorso di 758.150 spettatori ed un incasso complessivo di circa lire 3.603.205. Le giornate lavorative dei lavoratori dello spettacolo impiegati in tali rappresentazioni assommano a circa 70.464.

«I «Carri di Tespi», con gli imponenti risultati di questa estate, concludono il loro primo decennio di attività: attività di carattere schiettamente fascista e vanto dell'O.N.D.

«Occorre, inoltre, ricordare i concerti svolti nelle località disagiate, lontane dai centri urbani ed organizzati in stretta collaborazione con l'O.N.D.: concerti che, eseguiti da scelti complessi sinfonico-corali, sotto la guida di eminenti direttori, hanno portato la eco delle benefiche istituzioni del Regime a quelle masse di popolo laborioso, che, nei campi, nelle officine, nelle miniere, compiono la loro quotidiana ed operosa fatica.

«Questo, Duce, in rapida sintesi, il bilancio della Seconda Estate teatrale e Musicale italiana, che ha attuato in pieno il comandamento fondamentale della dottrina fascista «andare verso il popolo».

«In tale comandamento, fonte delle migliori energie realizzatrici del Regime, tutti gli organizzatori dell'E. M. I. hanno trovato la volontà e la fede che li ha guidati nella loro appassionata fatica, rivolta ad attuare quella più intensa ed intima comunione tra il popolo e l'arte che è alla base della elevazione spirituale di ogni Nazione».

«Ma guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur, al Rossini

Questa sera, come abbiamo annunciato, si riapre il Teatro Rossini, e la «Compagnia della rivista locale», diretta da Mario Casaleggio, vi inizia la sua stagione presentando la nuova rivista d'attualità *Ma guarda che traffico!*, in due tempi e quindici quadri, di Enzo Arnaldi e Cavur, i due giovani autori della fortunata rivista gallardica *Giovanotti in sala*, che nella passata stagione ottenne al Carignano — com'è noto — il più clamoroso successo di pubblico non solamente studentesco. Questo nuovo lavoro comprende, tra l'altro, quadri d'ambiente tipicamente nostrano, tra cui ricordiamo quelli denominati: Piazza Carlo Felice, Fontana di Porta Nuova, Grandi Magazzini, Po e Dora, Borgo San Paolo, Maschera antigas, angoli di piazza Castello, Stoliamento di Torino e Pietro Micca. Gli interpreti sono, oltre al Casaleggio, le subrette Luciana Roll e Greta Larse, le attrici Mariuccia Casaleggio, Nuccia Robella, Vera Roll, Gina Bonetto e gli attori Mario Ferrero, Cesare Carrera, Giovanni Bondi, Bruno Bosi, Piero Orecchia, Tino Casaleggio. Dieci ballerine completano il complesso artistico. Direttore d'orchestra il maestro Franco Silvestri. Lo spettacolo s'inizia alle 21,15 precise.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia «Città di Milano» riprende questa sera una classica operetta: «La Geisha» di Sidney Jones, mentre stasera, per domani, alle 15: «La danza delle libellule» di Lehar, e alle 21: «La casta Susanna» di Gilbert.

Oggi alla radio

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Gli Orazi e i Pascrazi», un atto di Giuseppe Adami — 21,30: Canzoni e ritmi.

2° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar - «La Walkiria», prima giornata della Trilogia «L'anello del Nibelungo», parole e musica di Riccardo Wagner, versione ritmica di A. Zanardini.

3° PROGRAMMA SERALE - Ore 21,40: «La luce», scena di Enrico Rinaldi — 21,55: Quartetto di cetre «Madami» — 22,15: Musica da ballo.

Solenne rito di pacificazione tra due popolazioni di Macalli

Asmara, 22 settembre.

Alla presenza del governatore S. E. Daodiace, ad Albus, nel territorio del Commissariato di Macalle, si è solennemente stretto il patto di conciliazione fra le popolazioni Uoggerta e Dancale Hertu, conchiudendosi così il pluriseolare periodo di inimicizia fra le due popolazioni, che originò in passato uccisioni e razzie da ambo le parti. Le ostilità sperte erano, invero, cessate con la occupazione italiana.

Il solenne rito della pacificazione ha provocato ondate di fervido entusiasmo in mezzo alle popolazioni e vibranti manifestazioni di riconoscenza e di fedeltà all'Italia Fascista e al Duce.

L'elettrificazione ferroviaria

L'Italia in testa ai paesi europei

Roma, 22 settembre.

L'Italia ha ormai una lunghezza di linee elettrificate superiore a quella di qualsiasi Paese europeo. Difatti, fino a tutto il 1937, la lunghezza delle linee elettrificate in Europa era di circa 18.500 chilometri e progrediace con ritmo medio di 1400 chilometri annui. Di tali linee, 8000 chilometri erano equipaggiati in monofase, 7500 in corrente continua, e 2000 in trifase.

Nel 1937 e 1938, i progressi sono stati ancor più ragguardevoli. I dati più recenti intorno alla rete italiana dànno, a fine semestre 1939, ben 4891 chilometri di linea elettrificata, con un traffico di chilometri-treno 6,1 milioni mensili e con un traffico di TKVR 2,69 miliardi al mese.

Il consumo di energia mensile si aggiravna, nel novembre 1938, sugli 87 milioni di chilovattora: il consumo chilometrico annuo, intorno a 200.000 chilovattora.

Dopo il nostro Paese, quanto ad elettrificazione ferroviaria viene la Svezia (3305 chilometri di linea elettrificata nel 1937); seguono la Germania e la Svizzera con circa 2300 km. di linee elettrificate ciascuna.

La III Squadra Aerea costituita con sede a Roma

Roma, 22 settembre.

Il Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica del 18 corrente reca la costituzione della III Squadra Aerea.

Il comando della nuova unità, che inizierà a funzionare dal 20 settembre, avrà sede in Roma. Il gen. Fougier, comandante della nuova unità, ha diramato il seguente ordine del giorno: «Assumo il comando della III Squadra Aerea, all'atto della sua costituzione. Il voto augurale che lo formulo per le unità della Squadra e per il loro valoroso personale intende essere, al tempo stesso, fervido auspicio per l'avvenire fulgido della nostra Arma e della nostra Patria. Viva il Re. Viva il Duce».

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Il mercato, per quanto dispersosi nell'ottava di tre sole riunioni, si è dimostrato molto attivo e ben disposto talchè si sono potute registrare per la massima parte dei comparti delle notevoli plusvalenze. L'ascesa dei corsi è stata pressochè graduale nel succedersi delle sedute, a parte qualche più vivace spunto offerto da qualche titolo come verificatosi ad esempio per le Fiat, la Montecatini e la Chatillon. I realizzi, per quanto abbastanza diffusi per l'elevatezza delle quote, sono stati sempre facilmente assorbiti senza arrestare il ritmo della progressione in aumento. I Titoli di Stato hanno trovato sempre facile deseco manifestandosi ad un livello all'incirca uguale a quello dell'ottava precedente. Da segnalarsi fra i valori locali l'ottimo comportamento della Burgo, della Saviglisno, e della Rip che inizia evidenziare un adeguamento ai corsi degli altri valori elettrici. Molto avvantaggiate le Breda, le Terni, le Ansaldo, le Cogne, la Fiat, le Reggiane, la Caproni, i Metalli neanche tutti gli elettrici mi anzi in genere. La Vecchi-Unica quota 60 lire ex-cedola pagata il 23 in L. 1,50 netta. Degno di nota il fatto che gli acquisti riflettono in buona misura effettivi investimenti di portafoglio.

Titoli trattati: N. 56.625.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	71 60	Edison	35[illegible]
Id. I. c.	74 10[illegible]	Unes	11 75
Rend. 5% I.	99 10[illegible]	S. T. E. T.	631 —
Id. I. c.	99 90	Marelli	114 —
Rend. 3½ %	98 —	Savigliano	1[illegible] —
Id. I. c.	98 75	Nebiolo	292 —
Rend. 5% I.	91 50	I.N.C.E.T.	110 —
Id. I. c.	91 60	Mencrinia	213 —
B.T.N. 1940	100 60	Riva	324 50
Id. 1941	99 90	Ansaldo	51 —
Id. 1943 I	83 40	Westingh.	2[illegible] —
Id. 1943 II	83 40	Fiat	676 —
Id. 1944	84 80	Edardini	94 —
Torino 4½	101 50	C.I.R.	2[illegible] 50
Id. 5% ('33)	107 —	Schiapparelli	78 50
Id. 5% ('37)	116 —	Mira Lanza	2[illegible] 50
S. Paolo 4%	103 —	A.N.I.C.	97 —
Id. 5½ %	109 —	Rumianca	57 75
Cr. Agr. 4%	100 —	Monteponi	39[illegible] —
Ferrov. 3%	103 —	Tubi Gral.	41[illegible] —
Stet 4%	107 —	M. Amiata	41[illegible] —
I.R.I. 4½ %	110 —	Montecatini	18[illegible] —
Viler 4½ %	101 —	Acqua Pot.	35[illegible] —
Isl-Mare	45[illegible]	R. Zuccheri	92 —
Iriferr. 4½	102 —	Florio	39 —
Stipel	100 —	Vecchi-Un.	28 —
Mediterr.	102 —	Lane Berg.	1[illegible] —
Meridion.	105 —	Valli Lanze	46 50
Assic. Gen.	3500 —	Vicosa	1[illegible] —
Torino Nord	115 50	Cotonifere	1[illegible] —
Navig. A. I.	410 —	F.I.S.A.C.	83 75
Italgas	22 25	Beni Stabili	2[illegible] —
Alp.	68 50	Cartiera It.	1[illegible] —
Terni	2[illegible] —	Burgo	2[illegible] —
Valdarno	1[illegible] 50	Forz. Rion.	1[illegible] —
Meridi. El.	2[illegible] —	Paramatta	1[illegible] —
P. C. E.	92 25	Frigo	1[illegible] —
Esso	91 —	Sitea	1[illegible] —
		Bisnasm.	1[illegible] —

CAMBI: Parigi 44,60; Belgio 333,90; Svezia 467,50; Svizzera 446,25; Olanda 1043,50; Norvegia 445,80; Germania 758; Londra 78,35; Portogallo 71,06; Canada 17,83; New York 19,60; Danimarca 370,10; Argentina 464; Turchia 1492.

MILANO, 22. — La Centrale 1109; Costruzioni Ferr. 304; Rubattino 54,50; Ost. Cantoni 3600; id. Partec. 334; id. Vz. 4°/Ogna 191; id. Val Tidone 149; id. Olcese 254; De Angeli 945; Cantoni Coats 485; Lanif. Can. Naz. 403; Manifattori e Varzi 660; id. Rotondi 475; id. Tess 84,50; Unione Manif. 351; Lanificio Gavardo 600; id. Rossi 2800; id. Targetti 84,50; Cascami Seta 347; Bernascani 77; Chatillon 84; Puccetti e C. 221; Alti Forni 225; Metallurgica 71,420; Dalmine 188,50; Ilva 356; Autolinee 122; id. Isotta Fraschini 18 e 7/8; Off. M. Reggiane 88,50; Soc. Adr. di Elettr. 183,50; El. Cielt 364; Dinamo 400; id. Piacentina 325; Emiliane 628; Cisalpine privil. 168,25; id. ord. 167,50; Tirso 147; El. Lombardia 492; Termomeccan. 112; Distillerie It. 216,50; Eridania 670; Raffineria It. 770; Petroli d'It. 12; Andez 701; Fondi Rustici 107; Saturnia 66; Pastificio Barilla 22,50; Gr. Alberghi Veneziani 53,75; Italcementi 264; Pirelli It. 1978; Pirelli e C. 740; Silurificio di Fiume 700; Franco Tosi 360; Safta 58,50; Terni 685; Cartiera Burgo 331,50; Iniziativa Edilizia 37,75; Stet 629,50; Marelli 114; Milano Centrale 49,75.

BESTIAME. — Gra. 22: vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 46-56; id. della coscia 52-70; vitellini lattonzoli da allevamento cad. 260-360; vacche da macello al Mg. 22-52; suinetti lattonzoli cad. 58-105. — Mercatini: suinetti 1.a qual. al Mg. L. 55-56; id. 2.a 45-53; vitelli 1.a 46-56; id. 2.a 40-45; manzi e soggie 56-58; buoi 50-56; tori 42-49; vacche grasse 30-38; id. magre 23-28; malatelli da allevamento 50-60; vacche da latte cad. 3000-6000.

FORAGGI. — Gra. 22: fieno maggengo al Mg. L. 3,80-3,90; ricetto 3,60-3,80; paglia pressata di frumento 1,50-1,80. — Mercatini: fieno maggengo al Mg. L. 3-3,50.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — Cerruti Giovan Luigi (ambulante) via Ormea 24 e via Berthollet 21; sentenza 20-9 (Falco); curatore delegato cav. uff. Rostagni; curatore dott. Giacinto Sicardi; verifica crediti 23-10 ore 10,30. — Ortalca Giuseppe commercio cappelli per signora; sentenza 21-9-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 20.000; commissario giudiziale rag. Salvatore di Palermo. — Serrieri Luigi (officina radiofonica) via Nizza 95; sentenza 21-9-39 surroga il curatore dimissionario rag. Muratore Luigi col prof. Alessandro Forchino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Settembre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	14,8	sens.	ser.	—
Roma	25,5	16,0	dim.	cop.	—
Milano	20,2	13,1	»	misto	—
Genova	21,2	17,2	sens.	cop.	cal.
S. Remo	23,3	19,8	dim.	»	piccola
Venezia	22,0	15,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	22,6	15,4	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21,0	16,3	dim.	misto	—
Firenze	22,5	12,0	»	cop.	—
Rimini	20,2	13,5	»	misto	cal.
Ancona	20,7	16,2	»	»	»
Napoli	17,0	13,0	sens.	ser.	cal.
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	26,7	19,8	dim.	cop.	cal.
Messina	28,7	21,4	»	misto	mosso
Catania	27,3	16,7	»	»	»
Cagliari	30,0	18,9	»	ser.	cal.
Trapani	24,2	22,9	staz.	misto	mosso
Pantelleria	27,4	23,5	sens.	»	cal.
Siracusa	27,5	24,1	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni si accentua l'afflusso di aria calda che tende a contrastare con quella temperata e fredda provenienti dai quadranti settentrionali. Tale situazione favorisce la creazione di nebulosità. Le condizioni del tempo vanno lentamente peggiorando. Cielo coperto quasi ovunque con precipitazioni sparse per lo più leggere. Venti moderati intorno nord-est sull'arco alpino centrale a sud-est nel rimanente. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico piuttosto mossi.

Eliminate le cause della stitichezza abituale

L'esperienza dei Medici insegna che la stitichezza generalmente proviene dal modo di nutrirsi. La moderna alimentazione è troppo concentrata, l'intestino non viene quindi sufficientemente riempito e così manca lo stimolo normale alla evacuazione.

A questa deficenza pone rimedio in modo naturale il Normacol: i granuli puramente vegetali del Normacol, mescolandosi con il contenuto intestinale, diventano gelatinosi e più grandi, rammolliscono il contenuto stesso e lo rendono più voluminoso e scorrevole.

L'intestino quindi si svuota senza alcuna irritazione e senza diarrea. Fate una prova e rimarrete convinti.

L'uso del Normacol riesce l'esercizio ed impedisce il ristagno del suo contenuto che avviene l'organismo.

NORMACOL

normalizza l'intestino

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano

Non occorre BENZINA!

AUTOTRASPORTI - AUTOSERVIZI DI LINEA

TRATTORI — MOTOBARCHE — MOTORI FISSI

IL GASSOGENO EXCELSIOR a carbone di legna

installato sui vostri autoveicoli vi assicura:

REGOLARITA' DI FUNZIONAMENTO

MASSIMA POTENZA DEL MOTORE

CONSUMI RIDOTTI AD UN QUINTO!

LE TRASFORMAZIONI SI ESEGUISCONO IN POCHI GIORNI SIA IN ROMA CHE FUORI ROMA

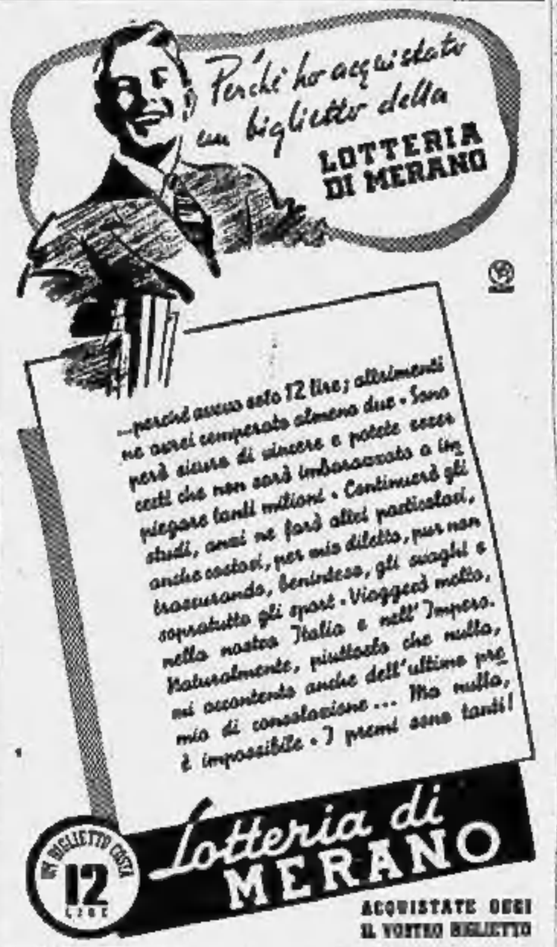
— Il Gassogeno vi viene spedito in giornata —

Prezzo Lire 6500 (Spese di impianto escluse)

CENTINAIA DI AUTOVEICOLI IN ESERCIZIO

SOCIETA' ROMANA GASSOGENI

ROMA — VIA XX SETTEMBRE, 5 — Telef. 484-710



ACQUISTATE OGGI IL VOSTRO BIGLIETTO

Toccare con mano...

La fiducia nei nostri collaboratori è spesso giustificata. I nostri corrispondenti o rappresentanti ci informano degli affari conclusi, ci danno resoconti precisi del loro zelo, della loro puntualità, della loro fedeltà. Ottime cose, ma qualche volta non è inopportuno avere la prova ai simili attestazioni, toccare con mano i fatti. Purtroppo ci sono le difficoltà delle distanze, lo sperp

— Giovanotto, non sta bene offendere un vecchio! Rispettate, dal momento che non ho i capelli, i miei calzoni bianchi!

— La vostra faccia mi ispira fiducia, giovanotto: da oggi siete assunto nella mia ditta!

— Signorina, il mio amore è così grande, così enorme, che vi prego di portare anche una vostra amica!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 23 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 226

La guerra è passata...

Ma le finestre sparano senza aprirsi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Graudenz, 22 settembre.

Entrammo nel vecchio territorio polacco a Dirschau, traversando la Vistola. La garitta per il controllo dei passaporti al traghetto a vapore era ancora intatta, con la sua brava scritta bilingue ed i due doganieri tedeschi appartenenti alla amministrazione della morta Repubblica, che avevano conservata la loro uniforme color verde bottiglia. Stavano ancora al loro posto e guardavano passare i carriaggi militari, le automobili, i soldati, i borghesi senza chiedere nulla. Apparivano contenti di non dover fermare la gente e chiedere i documenti, visto che non esisteva più alcuna frontiera.

La conquista della razza

A Dirschau una grossa chiatta di ferro carica uomini, macchine, animali, e bagia il fiume infilandosi ad uno sbraglio di acciaio, sospinta da un rimorchiatore. All'arrivo si arena sul greto, ed i veicoli la lasciano come un'isoletta che all'improvviso si sia messa a navigare. Pure i cinque minuti della traversata servono a far capire molte cose, tra cui, principalissima, come sia pericoloso per un popolo possedere in comune con altri le sponde dei fiumi. Molte altre volte mi accadrà di passare la Vistola, ma solo adesso mi rendo conto che il suo corso inferiore, quell'acqua lenta e fangosa, non riuscì a dividere così bene tedeschi e polacchi da evitare le liti. La chiatta ha caricato gente diversa, e vedo un gruppo di donne pallide, sparute, affaticate che in un canto, tacitarne, guardano la corrente con una tersa e sconsolata meditazione, ed in un altro uomini anziani, ufficiali, persino qualche signora in cappellino e vestito bello, che parlano, ridono e si godono lo strimpanito sollecito di autunno. Non c'è da sbagliare: in quel piccolo cosmo della chiatta l'umanità tedesca rientra in una terra che è finalmente sua e quella polacca fa lo stesso cammino verso una che non lo è più. Termini inconciliabili di una polemica che adesso le armi hanno risolto.

Viaggiando per i confini di Nazioni diverse si conserva, forse non senza ragione, l'illusione di scoprire, improvvise e nette come un taglio di coltello, le frontiere della razza, dell'idioma, del costume. Nessuno fin in Germania e in Polonia questo è possibile, benchè sia noto quanto facciano i tedeschi per custodire la nazionalità delle popolazioni periferiche. Nei paesi di pianura i fiumi umani si ramificano e slargano disordinatamente; gli interessi, i commerci, i matrimoni creano la confusione. E' qui a decidere in razze più forte, più chiusa, più pura.

Ai confini polacchi la sorda lotta inarrestabile era già vinta dai tedeschi prima di questa guerra. Vinta con mezzi semplici e potenti, come quelli che vengono impiegati dalla Germania nei vari episodi della sua fondamentale battaglia per il primato della razza. In primo luogo un antico disprezzo, antico di secoli, poggiato su solide basi di conquista culturale, di condotta civile, di attività pubbliche e private. Nelle città di confine i negozi tedeschi erano meglio forniti, le case tedesche più linde e decorose, gli uomini tedeschi più forti e prestanti, la condotta dei tedeschi più irreprensibile. In questi nuclei l'arma tedesca del sorriso credo un modo di definire l'untuosità e sempre disgustato vita polacca, che ha fatto il giro del mondo e più danno alla Polonia di questa stessa guerra. La polacca Wirtschaft, che inventarono i tedeschi di frontiera, contiene un indefinibile senso, fra umoristico e spregiativo, come presso a poco la parola babilonia in italiano. Una cosa che va a rotoli è organizzazione polacca, un affare che non si conclude è organizzazione polacca, una casa, un tavolo, un cassetto in disordine è organizzazione polacca: polnische Wirtschaft. Persino un matrimonio che va a male è polnische Wirtschaft.

Per odio di razza che esisteva da sempre tra slavi polacchi e germani, per vicco che fosse l'umanità tra un popolo e l'altro, non si può dire che i tedeschi avessero giudicato male i vicini, almeno dal rigoroso punto di vista della Wirtschaft. Alla fine del 1920, dopo la battaglia vittoriosa di Varsavia, l'esplosione dell'orgoglio polacco dilacerato lungo il corso dei secoli da zari, da tedeschi, da austriaci, il grido di vittoria di questo popolo ricondotto a libertà dentro imperiali confini, elevato ad arbitro e padrone di minoranze appartenenti a suoi naturali nemici dell'occidente e dell'oriente, fu enorme.

Politica di rivincita

La grande Polonia, la santa Polonia, poteva ora vendicare le secolari ironie, gittare gli stracci servili, scuotere le catene infrante, incoronarsi di torri, chiamare a raccolta gli spiriti dei suoi eroi e dei suoi poeti, levarsi in piedi di fronte al mondo germanico.

Cominciò a «polonizzare» i territori dell'ovest. Creò quella riforma agraria che imponeva la migrazione di minoranze tedesche del Corridoio verso le steppe e le maremme dell'oriente, per sostituirle con masse rurali nettamente polacche. L'odio ai confini germanici era il più tenace, il più tremendo e radicato odio del mondo, quello dei contadini. Sulla bassa Vistola, proprio da queste parti, tornarono a lavorare polacchi della Volinia, di Bialystock, di Brest-Litovsk, di Pinsk, popolazioni che non tenevano il paragone con i tedeschi, assai intelligenti ma sfruttati, simpatici ma scaltroni. Questi aumentarono la popolazione locale (perchè nel Corridoio e nella interscapedine polacca delle due Prussie il conflitto delle nazionalità era acuto, con esempi numerosi di centri tedeschi al 55 ed al 60 per cento), si mescolarono con i vecchi, antichissimi polacchi della Pomerania orientale, ed impressionarono una massa senza modificarne la qualità. Il conflitto al confine continuava, impostato sull'urto degli orgogli.

I palacchi crearono Gdynia ed il porto, con meravigliose attrezzature, potenti scali, colossali bacini, modernissimi edifici: spesero miliardi, ma per creare una insegna da far dispetto alla bottega accanto. Decorarono la loro città di sontuosi caffè, di ricche cucine francesi; importarono dall'occidente del dopoguerra il lusso e le mollezze, con un amore ingenuo e primitivo dell'apparenza, ma trascurarono le strade, le reti ferroviarie, l'assistenza sociale. Si erano creata un complesso di inferiorità, che volevano superare ad ogni costo. I loro sforzi, talune volte commoventi, non sfociarono il duro, tenace punto di vista del germanico, che da secoli oltre la staccitella della Wirtschaft aveva inventato quella che comincia «Wird sich was geboren» (E' nata qualche cosa), proprio per i polacchi della Cuciubia, vice del Corridoio; e dice: «Quando nasce qualche cosa nei cuscinili, si battono sul mucchio del cuscino; se molte poi sarà un uomo, se molte setole sarà un porco».

Per una stroffetta simile non si voleva meno della guerra.

Queste cose presso a poco mi veniva di pensare nei cinque minuti di navigazione sulla Vistola. Guardo le donne rincantucciate e chiuse, chiuse sul loro dolore muto, lento, torbido come l'acqua che se ne andava, e quei gruppi di borghesi che chiacchieravano respirando libero ed allegro l'aria umida e fresca.

La ricostruzione

Toccammo la sponda e ognuno se ne andò per i fatti suoi.

Si penetrava nella retrovia delle recenti battaglie in un paese vasto e ruso ove la selva tedesca cedeva alla betulla tra il perenne grigio-ferro dell'aria. La monotone acque della Vistola, gli enormi greti asciutti degli affluenti, percorsi da ponti in ferro crollati, erano popolati da un esercito sparso, che si affaccendava attorno alle macerie delle immani travate, dei piloni enormi. Andavano e venivano come formiche bianche, nelle tute di tela, giovanotti vigili e biondi del «Fronte del lavoro», che si misuravano con quelle rovine. Una fatica immensa li attendeva: rimettere in sesto tutto quel guasto, risollevare milioni di tonnellate di rotaie, rifabbricare, ricomporre.

L'esercito era passato, la guerra in quel punto finita, bisognava ricostruire. Tutte quelle legioni di giovanotti però non mostravano grande fretta, il tutto sarebbe stato fatto, con il metodo tedesco, entro il tempo comandato. Una squadra dietro l'altra, un'arcata dietro l'altra. I canti qua e là affogavano sotto utensili polacchi abbandonati, ruote spezzate, carretti capovolti; materiale di guerra dei tempi napoleonici. I tedeschi manco degnavano di uno sguardo quel legname. Tutta la loro attenzione era a rifare le opere distrutte, le strade danneggiate, le case concrete ed immediatamente necessarie. Qualche squadra di prigionieri civili sorridenti smuoveva lavaloni o spaccava pietre; ma era evidente che il grosso della fatica i soldati del Fronte del lavoro non l'attendevano che dalle loro braccia.

Pure, mi diceva un ufficiale, questi ragazzi non lavorano ancora al sicuro. Gira per la campagna della gente perduta, armata di moschetto, che va a caccia di uomini. Una siepe, un mucchio, una finestra nascondono il tiratore. Il giovane passa, fumando una sigaretta, pensando all'innamorata e cade come un passero. Così è stato ucciso il generale Roetting, due giorni fa. «Ma — conclude l'interlocutore — coi polacchi la vera guerra è fatta così. Naturalmente, occhio per occhio...».

Era già notte quando scoprimmo Graudenz, alta e dominante sulla Vistola, illuminata di una cerulea luce radente e fredda sotto il cielo offuscato. Passammo l'acqua su di un barchino da Falcone, mentre la macchina aspettava il suo turno al traghetto. Alla città si accede come in una fortezza per una ripida scalea esterna, e si arriva subito in una delle vie principali. Lassù, tra luce e buio, troviamo due ragazze che si rivolgono la parola in polacco, gridando ovvio non capimmo bene a chi, e sicolorono quasi subito. Più oltre, nel buio fondo della strada, due fanti in elmetto, dopo l'esame delle nostre carte, ci pregarono di andarcene subito e dovunque, perchè era cominciata l'ora in cui «le finestre sparano senza aprirsi».

Giovanni Artieri

Dopo il discorso di Roosevelt

Probabilità che il Congresso approvi l'abolizione dell'embargo

Washington, 22 settembre.

La stampa americana prevede quasi concordemente che la riforma della legge sulla neutralità sarà approvata nel senso richiesto dal presidente Roosevelt. Quarantotto senatori hanno già dichiarato che voteranno per l'abolizione dell'embargo. Dopo una lunga opposizione da parte degli isolazionisti capitanati dal senatore Johnson, il quale può contare su trenta voti, l'impegno assunto e ripetuto da Roosevelt di voler mantenere gli Stati Uniti fuori del conflitto europeo ha avuto per conseguenza una conciliazione con varii oppositori.

Si apprende che oggi Roosevelt ha ricevuto alla Casa Bianca diversi senatori democratici e repubblicani coi quali si è intrattenuto a proposito della revisione della legge sulla neutralità e allo scopo di metterli al corrente degli ultimi avvenimenti nella situazione internazionale. Fra essi erano Pittmann, presidente della Commissione per gli Affari Esteri, Connally, membro democratico della stessa commissione, Monary, capo repubblicano del Senato, White, repubblicano, e Gillette democratico della Commissione del Senato. Fu il voto di quest'ultimo a far traballare la bilancia a favore dell'aggiornamento della revisione della Legge sulla neutralità, nella recente sessione ordinaria del Congresso.

Il Ministro della Guerra ha oggi aggiudicato contratti per 58.885 mila dollari per la fornitura di materiale aeronautico.

I commenti tedeschi

Berlino, 22 settembre.

I giornali tedeschi commentano il messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso per l'emendamento della legge di neutralità.

L'*Hamburger Fremdenblatt* scrive che il messaggio di Roosevelt rappresenta un abile compromesso fra la spontanea volontà di pace del popolo americano e l'avidità di coloro che dal conflitto europeo si ripromettono grossi guadagni per l'industria americana.

«Però — continua il giornale — la revisione proposta da Roosevelt si risolverebbe in un favoreggiamento della Gran Bretagna, e quindi rimane da vedere se l'abolizione dell'embargo, sia pure con tutte le restrizioni proposte da Roosevelt, corrisponderà alla volontà di neutralità del popolo americano. In ogni modo il primo gruppo di provvedimenti cui accenna il messaggio, mira nettamente a tener lontani gli Stati Uniti dal pericolo di venire coinvolti nel conflitto. Ogni iniziativa rivolta a circoscrivere la guerra — conclude il giornale — rappresenta un servizio alla causa della civiltà europea ed è sotto questo punto di vista che va valutata la responsabilità che pesa sulle spalle del Presidente americano».

«Il Presidente — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha fatto comprendere di aver l'intenzione di liberarsi dai vincoli di una legge approvata dal Parlamento col consenso del popolo. Roosevelt ha anche dichiarato di voler tenere l'America lontana dal conflitto, ma egli sa che questa era anche la parola d'ordine di Wilson nel 1916. Ciò è noto anche ai cittadini americani, i quali non hanno dimenticato come attraverso la politica della Casa Bianca si giunse a una neutralità andarono alla peggio perdute. Gli americani riconoscano le simpatie del loro Presidente e sono lieti di sentir esaltare l'America come il paese che dovrà salvare la civiltà; ma non sono lieti di sentire che un uomo si prende il diritto di decidere sui destini dell'America. Il messaggio di Lindbergh è noto al popolo americano; l'America non è Roosevelt, e Roosevelt deve fare i conti coi suoi americani».

Lo stesso giornale commenta anche le dichiarazioni di Daladier, scrivendo «che se la Francia avesse potuto trattare nelle ore precedenti lo scoppio della guerra secondo il proprio giudizio e secondo la propria libera volontà, la tragedia dello sviluppo degli avvenimenti avrebbe potuto essere evitata»; il giornale si riferisce con ciò all'offerta del Duce.

«Il presidente Daladier — dice quindi — ha riaffermato la solidarietà francese con l'Inghilterra, ciò che era prevedibile; da deplorare è invece che egli faccia sue tutte le accuse della propaganda britannica contro la Germania. Daladier spera poi in una vittoria decisiva e completa che permetta una duratura pace europea. Questa pace dovrebbe essere ancora peggio di quella di Versaglia; e dopo i successi in Polonia tutti i tedeschi, riuniti nel seno della madrepatria, dalla Renania a Bromberg, sanno di che cosa si tratterebbe».

G. P.

Contingenti britannici in partenza da Londra per il fronte francese.

SUL RENO

"Guerra di pattuglie" nel cielo e per terra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte occidentale, 22 settembre.

Questa settimana ha iniziato un lavoro quotidiano anche l'aviazione da caccia da una parte e dall'altra. Ed anche oggi, un cacciatore tedesco solitario ha sorpreso tre apparecchi nemici da ricognizione più lenti, ha sgominato la loro formazione, uno ne ha abbattuto fumante come una torcia.

L'andamento della guerra nel cielo, rispecchia quello della guerra terrestre, su questo fronte. Scontri di pattuglie nel terreno conteso che è tra le due formidabili linee fortificate, ed anche l'aviazione, fino ad oggi, non ha impiegato che pattuglie. Giornata di punta in ogni settimana lungo gli avampaesi, e giornata, ieri nella guerra dell'aria, conclusa — a quanto risulta — con il bilancio di sei apparecchi francesi e due inglesi abbattuti, contro uno tedesco. Anche nel cielo il confronto è stato eloquente per quello che riguarda il materiale: gli apparecchi da «caccia» tedeschi, così lanciati, (le truppe della linea Sigfrido li chiamano «aghi») hanno dimostrato una velocità ed una manovrabilità superiori (e forse anche un superiore volume di fuoco, armati come sono di quattro mitragliatrici). Naturalmente questi dati sono relativi al materiale che, da una parte e dall'altra, ha debuttato e che non arriva certo, nulla da ricognizione compresi, ai cinquanta aeroplani giornalieri.

Quando si pensi che ai di là delle due linee, devono esserci oltre dodicimila apparecchi delle tre aviazioni in perfetta efficienza di volo, si può riconfermare sorridendo la tesi tedesca che, almeno per adesso, su questa fronte, la guerra è pressochè inesistente.

Ed ecco un'altra considerazione: davanti all'avanzata della fanteria francese, c'è questo sbarramento enorme, teoricamente inattaccabile che è la Westwall.

Ma in cielo? Per quanto precisa possa essere l'artiglieria antiaerea della linea Sigfrido (la migliore del mondo, affermano i tecnici che l'hanno vista al collaudo in Spagna e in Polonia) pure non sarebbe tuttavia difficile a grosse formazioni di superare con alte alinate la cortina di fuoco e di prendere sotto il bombardamento pesante i campi d'aviazione, le retrovie, le comunicazioni tedesche, per lo meno in un tentativo generoso di alleggerire la pressione offensiva in Polonia. Nulla di tutto questo è stato nemmeno tentato. L'aviazione franco-inglese ha ai suoi ordini, mentre faccio il punto alla situazione sul fronte ovest, le sei incursioni carfacee e le due sulla principale base navale tedesca: cioè dirette a danneggiare una forza del Reich che nella guerra contro la Polonia praticamente non aveva impiego.

In questa settimana, in questi tre ultimi giorni segnatamente, le squadriglie leggere francesi, e ieri le inglesi ma con parsimonia, hanno infittito le loro iniziative.

Preludio di una battaglia dell'aria con impiego di grandi masse manovrate da terra con strategia di ampio bersaglio? Oppure completamento della modesta azione offensiva contro la regione di Saarbrucken?

Per intanto, nella sera, a folate le artiglierie si sono parlate con il loro linguaggio profondo. I medi calibri erano stati eloquenti più del consueto, del resto, quasi tutta la giornata. A momenti fob, tanto lontano da dove sto telefonando il lume dolce di una lampada casalinga) piccoli gruppi di soldati uscivanno, si batterannno e ricomunque, perchè il giorno dopo i comunicati stabiliscano, in tre parole: «Scontri di pattuglie». A quest'ora gli ulani mettono coprisecchi di feltro ai loro cavalli e con tovaglioli bruciati annerirono le lame delle sciabole perchè non abbiano balenii. Mi ha raccontato il mio amico, il colonnello Panckratz, di aver domandato ad uno di quegli cavalleggeri: «Che fai?», e quello gli aveva risposto senza emozione: «Anche nel bosco, se c'è appena un barlume di luce, la lama senza il nero fumo si vedrebbe ed allora chi sta per essere «fregato» i colpi li può scansare. Ma se la sciabola è nera come la notte arriva sul collo senza dar tempo di torcersi e di sfuggire». Quell'ulano sorrideva e Panckratz si era arrabbiato perchè ad una cosa così, lui, che ha fatto tre guerre in Cavalleria, non ci aveva mai pensato).

Attilio Crepas

Dichiarazioni di Saragioglu prima della partenza per Mosca

Ankara, 22 settembre.

Ieri sera, prima di partire per Mosca, il Ministro degli Esteri, Saragioglu, ha dichiarato ad un giornalista:

«Voi conoscete la cordialità delle nostre relazioni col Soviets. Il mio viaggio mi permetterà di restituire le visite ufficiali fatteci e di rispondere all'amichevole invito del Governo di Mosca. Esso costituirà una riaffermazione della amicizia che unisce i nostri due Paesi da quasi vent'anni.

«Le nostre relazioni con la Francia e con l'Inghilterra vi sono ugualmente note — ha proseguito il Ministro. — La Turchia continua a seguire la politica che ha scelto per i suoi rapporti con le Potenze occidentali. Il comunicato del Gruppo parlamentare del Partito popolare è... preciso, sufficientemente esplicito per mostrare il senso di questa politica quale è stata definita l'11 settembre scorso dal Presidente del Consiglio, Refik Saydam».

Si apprende che Saragioglu si tratterrà una decina di giorni nella capitale sovietica. Secondo quanto si dice a Istambul, egli negozierà a Mosca la conclusione di un patto di mutua assistenza russo-turco destinato a garantire la sicurezza nel Mar Nero e nei Dardanelli.

Violento terremoto a Smirne

Istanbul, 22 settembre.

Un violento terremoto ha causato gravi danni a Smirne e nei dintorni. Si deplorano molte vittime.

La guerra sul mare

Sommergibile investito da un motopeschereccio inglese

Londra, 22 settembre.

Un motopeschereccio britannico ha investito accidentalmente un sommergibile e probabilmente lo ha affondato. Il capitano del battello ha riferito oggi alle autorità di aver ricevuto in mare, da navi da guerra inglesi, la segnalazione della presenza nella zona della sua rotta di un sommergibile tedesco. Il capitano dava immediatamente ordine di forzare le macchine, ma pochi istanti dopo il motopeschereccio urtava di prua contro un ostacolo sommerso. Un secondo e poi un terzo urto si producevano sotto la chiglia del battello che riportava avarie all'elica e qualche falla nello scafo. Subito dopo, l'equipaggio scorgeva molte bolle di aria sorgere dall'acqua, mentre larghe chiazze d'olio si formavano alla superficie. Si suppone quindi che il sommergibile sia affondato.

Misteriosi sommergibili sulle coste americane

Washington, 22 settembre.

Il Presidente Roosevelt, ai giornalisti convenuti alla Casa Bianca per la quotidiana conferenza ha comunicato oggi che un sottomarino straniero è stato avvistato al largo dell'Alaska nel Pacifico e un altro nell'Atlantico nei pressi della Nuova Scozia.

Ha spiegato di avere fatto tale comunicazione perchè l'ha ritenuta di pubblico interesse e ha rifiutato di fornire indicazioni o fare ipotesi sulla nazionalità dei sommergibili. Ha però fatto comprendere che i sottomarini erano sufficientemente vicini agli Stati Uniti per influenzare gli interessi nazionali e che squadriglie di cacciatorpediniere perlustrano ora continuamente le coste atlantiche e del Pacifico.

Carichi diretti in Germania fermati a Gibilterra

Madrid, 22 settembre.

L'Agenzia ufficiale *Cifra* annuncia da Gibilterra che il vapore norvegese *Motoryna* è stato fermato da navi da guerra britanniche. Il suo carico, consistente in tremila tonnellate di olio pesante destinato alla Germania, sarà venduto all'asta il 2 ottobre.

La medesima agenzia comunica da Gibilterra che il Tribunale delle Prede ha ordinato il sequestro legale del carico del vapore olandese Anno consistente in 312 sacchi di estratti tannici, 120 sacchi di cipolle, 10 casse di liquirizia, cinque sacchi di aranci e quattro tonnellate di vino.

Piroscafo inglese silurato

Londra, 22 settembre.

Si annuncia la perdita del vapore britannico «Arkles Side», di 1567 tonnellate. Secondo informazioni ricevute dai proprietari delle nave il capitano e l'equipaggio sono salvi.

Vapore tedesco affondato da una mina galleggiante

Parigi, 22 settembre.

Confermano da Stoccolma che il piroscafo tedesco «Lianne», del porto di Amburgo, è affondato al largo dell'Ore Sund avendo urtato contro una mina. Quattro cadaveri, fra cui quello del capitano, sono stati gettati sulla costa svedese.

Il documento che proclama la neutralità degli Stati Uniti nell'attuale conflitto, firmato da Roosevelt e munito del sigillo di Stato.

Scambio di ratifiche pei diritti agrari degli italiani residenti in Dalmazia

Belgrado, 22 settembre.

Oggi il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic e il Ministro d'Italia a Belgrado hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo intervenuto fra l'Italia e la Jugoslavia per l'applicazione della riforma agraria riguardante i cittadini italiani in Dalmazia. (Stefani).

Due passeggere ritardatarie fanno rientrare il «Victoria» già salpato dal porto di Napoli

Napoli, 22 settembre.

La motonave *Victoria*, giunta ieri da Genova in viaggio di linea regolare per le Indie e l'Estremo Oriente, completa di passeggeri, ha proseguito alle 15 di oggi. Ma poco dopo la sua partenza la bella nave è rientrata nell'avamporto, fra la viva sorpresa di coloro che l'avevano vista partire.

Il ritorno della motonave nelle acque portuali era stato provocato da un radiotelegramma inviato dalla direzione della Compagnia armatrice al comandante, quando si era già iniziata la navigazione; e ciò perchè due signore viaggiatrici passeggere della prima classe, imbarcatesi a Genova e dirette a Bombay, essendo sbarcate a Napoli per visitare la città erano giunte alla stazione marittima quando la nave era già partita. Le due passeggere ritardatarie avevano lasciato a bordo i figlioletti.

Proveniente da New York è qui giunto oggi il transatlantico «Roma» con trecento passeggeri fra cui S. E. Cipriani, vice presidente della Mostra dell'E-42, l'architetto dott. Puppo della Mostra stessa e mons. Luigi Manchioni, delegato pontificio a San Francisco di California.

Ieri sera ha lasciato il nostro porto il postale «Francesco Crispi», diretto in A. O. con numerosi passeggeri fra cui i dopolavoristi della Somalia, che rientrano dopo un lungo soggiorno in Italia, ed il Duca della Vittoria consigliere nazionale Marcello Diaz.

Simone Simon e Jean Kiepura diretti col «Vulcania» a New York

Genova, 22 settembre.

Questa sera alle 21 è salpata dal nostro porto, diretta a New York, al completo di passeggeri la motonave «Vulcania», della società Italia. A bordo hanno preso posto la stella Simone Simon, accompagnata dalla madre, e Jean Kiepura che sbarcherà a New York per proseguire alla volta di Hollywood. La nave toccherà Lisbona e quindi proseguirà per New York dove giungerà il 2 ottobre prossimo.

La risposta del Principe di Piemonte ai voti della Milizia

Roma, 22 settembre.

All'omaggio di devozione delle Camicie Nere, rivolto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, a S.A.R. il Principe di Piemonte Comandante il Primo Gruppo di Armate, Sua Altezza si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

«I voti della Milizia Nazionale, particolarmente l'omaggio delle Armate da me dipendenti, mi sono giunti insieme con i vostri, fra i più graditi. Ringrazio vivamente e invio a tutti il mio saluto. Affezionatissimo Umberto di Savoia».

Un rapporto del Segretario del P.N.F. agli addetti allo sport del GUF

Roma, 22 settembre.

Nei giorni 20 e 21 settembre XVII, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, presenti il Vice-segretario del Guf, agli addetti allo sport dei Gruppi Fascisti Universitari ed ai rappresentanti della Segreteria del Guf nei direttori nazionali della Federazioni sportive del C.O.N.I.

Commercianti disonesti

Brescia, 22 settembre.

I carabinieri hanno fermato un autocarro che trasportava abusivamente per conto del commerciante Giuseppe Bilunga, di Urgnano, 80 quintali di frumento. Insieme col Bilunga sono stati denunziati per illecito commercio di grano gli agricoltori Giovanni Pozzjani, Giovanni Caligari, Maria Vacchelli, Angelo Zini, Vincenzo Tonelli, Giuseppe Galandi, Giuseppe Bertini e Teresa Zini, tutti di Travaglialo Bresciano.

Alessandria, 22 settembre.

Per aumento arbitrario dei prezzi, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria gli esercenti in commestibili Fiorentina Panino, Marco Giacobbe, Mario Morachi e Annibale Stella; Paolo Barisone per rifiuto di vendita di farina di granoturco benchè regolarmente provvisto. E' stata inoltre ritirata la licenza di vendita e ordinata la chiusura del negozio per giorni 15 all'esercente in commestibili Maria Monari, per avere occultato un quantitativo di caffè, sequestrato in seguito a perquisizione.

Piacenza, 22 settembre.

Il Pretore ha condannato il salumiere Giuseppe Cattivelli, di anni 51 e il mugnaio Ernesto Lodola, d'anni 62, entrambi residenti a Monticelli d'Ongina, all'ammenda di L. 1500 ciascuno per aver venduto farina di granoturco non stacciata, a prezzo superiore a quello fissato.

70 mila lire di argenterie rubate a Milano

Milano, 22 settembre.

Nel laboratorio di argenterie di Antonio Giacchi, in via Viliorosi n. 22, è stato consumato la scorsa notte un audace furto, che ha fruttato ai ladri un bottino di settantamila lire. La Questura sta indagando per l'identificazione dei malfattori.

Tre folgorati dalla corrente

Un morto, un ferito e un illeso

Cuneo, 22 settembre.

A Vernante, i contadini Nicolao Dalmasso fu Donato, di anni 59, Dalmasso Nicolao fu Giacomo, di anni 60, e Donato Sordello, stavano stendendo il filo metallico di una teleferica per il trasporto del legname dal monte Isola alla nazionale di Limone, quando, avendo inavvertitamente urtato con la corda metallica nel filo d'una linea elettrica ad alta tensione, sono stati investiti da una violentissima scarica. Il Nicolao Dalmasso fu Donato è deceduto dopo alcune ore. Il Dalmasso ha riportato lievi contusioni ed il Sordello è rimasto illeso.

Vende ghiaia per caffè

Napoli, 22 settembre.

La polizia ha tratto in arresto il pittore Ferdinando Russo che con la complicità di tale Gennaro Faiola era riuscito, carpendone la buona fede, a vendere a due signore di Vomero, per caffè crudo confezionato in appositi pacchi, alcuni chilogrammi di ghiaia e ciottoli levigati.

Tre autobutti si rovesciano precipitando da una scarpata

Alessandria, 22 settembre.

Tre autobutti di olio combustibile, a breve distanza l'una dall'altra, si sono, in modo inspiegabile, rovesciate dalla scarpata stradale di Carrazzano, affiancandosi sul prato. Le cisterne si sono sfasciate e il combustibile è andato disperso.

Supplente postale arrestata

Cuneo, 22 settembre.

Per ammanchi riscontrati all'ufficio postale di Manta — la cui entità non è stata ancora accertata, ma che si suppone assai notevole — è stata tratta in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria la supplente di quell'ufficio, certa Costanza Tosca, di anni 23, di Manta.

Ragazzi intossicati dai dolci

Taranto, 22 settembre.

I ragazzi Cosimo Mazzocca, di anni 8, Francesco Romanazzi, di anni 7 e Nicola De Bartolomeo, di anni 7, dopo aver mangiato dei dolci comperati — secondo quanto hanno detto — in una latteria di via Dante, furono colti da sintomi di avvelenamento acuto. I familiari li accompagnavano all'ospedale dove il sanitario praticò loro le cure del caso, trattenendoli quindi in osservazione. La Questura ha iniziato indagini.

CRONACA

In suffragio degli Eroi

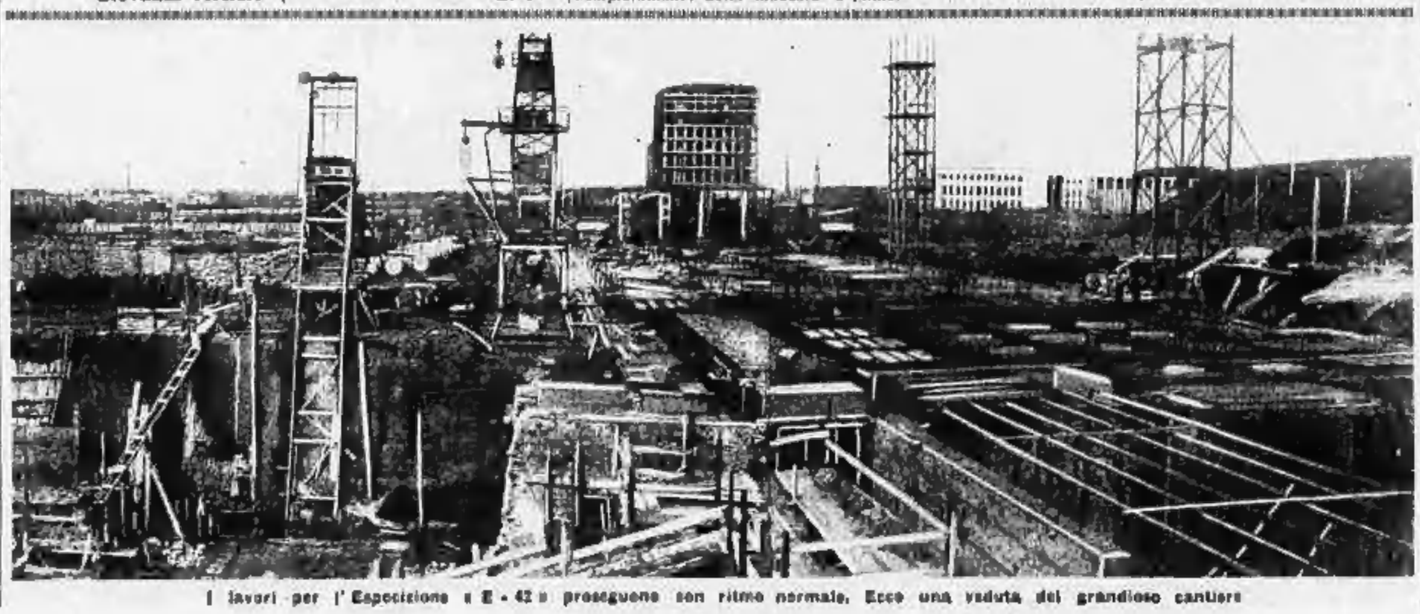
Questa mattina, alle ore 11,30 nel Sacrario dei Martiri Fascisti a Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna alla presenza degli iscritti all'Associazione fascista Famiglie caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione e dei congiunti dei caduti d'Africa e di Spagna.

Ladri di alloggi tratti in arresto

Durante l'assenza da Torino di numerose famiglie o ancora in vacanza o che avevano lasciata la città per altre ragioni, si è verificata una certa recrudescenza nei tentativi di furto negli alloggi vuoti. Ma una speciale vigilanza predisposta dal Questore, on. Marino, ha frustrato tutti i tentativi del genere. La sera del 17 corr., un inquilino della stabile di via Carlo Noè 8, certo Francesco Iocco, notava il sospetto atteggiamento di alcuni individui davanti a un portone di casa, e ne avvertiva il Commissario di Borgo Dora. Partiva immediatamente una pattuglia che si lanciava alla caccia dei furfanti che nel mentre si erano eclissati. Due di essi avviatisi in via Fiocchetto, si davano alla fuga. Raggiunti con un vivace inseguimento e ridotti all'impotenza dopo vivace colluttazione, durante la quale rimase ferito per strappatosi al pirlo un agente, i delinquenti venivano arrestati e identificati per Bartolomeo Balsamo di Giovanni, rigattiere, di 31 anni, alloggiato nella locanda di via Cigna 40, e per il pregiudicato Carlo Mocero fu Giuseppe, di 30 anni, abitante in via B. Luini 89. Resisi contro, hanno svelato anche il nome del terzo, certo Giovanni Vicca di Guido, di 26 anni, calzolaio, abitante in via Porta Palatina 21, che è stato in breve arrestato ed è risultato il vero organizzatore del furto tentato in casa del compianto Teodoro Montanini fu Giovanni, meccanico. La refurtiva, già preparata in tre grossi fagotti, non ha potuto così nemmeno essere asportata da via Noè 8, per il pronto intervento della Polizia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



I lavori per l'Esposizione «E - 42» proseguono con ritmo normale. Ecco una veduta del grandioso cantiere